

ANDREA DONNINI

LE CARTE DI GABRIELLO CHIABRERA
CON UN'APPENDICE DI LETTERE INEDITE

Premessa

Gabriello Chiabrera¹ fu scrittore versatile; nel corso della sua carriera sperimentò tutti i generi letterari: poema epico, poema narrativo breve, lirica (celebrativa, satirico-morale, amorosa, e per musica), teatro, prosa. Lo scrittoio del Savonese fu quindi affollato di iniziative; ma solo alcune di esse, soprattutto quelle poetiche e teatrali, ebbero esito a stampa durante la sua vita. Come prosatore, la sua carriera pubblica annovera tre scritti celebrativi: un'orazione letta al Palazzo Ducale di Genova per l'elezione a Doge di Andrea Spinola², un discorso per Santa Apollonia³, un elogio per il poeta dialettale genovese Gian Giacomo Cavalli⁴; rimase quasi del tutto vincolato

¹ Savona, 1552-1638. Cfr. la biografia di N. MEROLA, *Chiabrera, Gabriello*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, vol. XXIV, 1980, pp. 465-475. Ad oggi è disponibile una sola bibliografia sistematica dedicata al Savonese: O. VARALDO, *Bibliografia delle opere a stampa di Gabriello Chiabrera*, Tipografia del R. Istituto Sordo-Muti, Genova 1886; ID., *Bibliografia delle opere a stampa di Gabriello Chiabrera – Supplemento*, in «Giornale Ligustico di Scienze, Lettere, ed Arti», XIV, 1888, fasc. XI-XII, pp. 1-23; ID., *Bibliografia delle opere a stampa di Gabriello Chiabrera. Supplemento secondo*, Tipografia Bertolotto, Savona 1891. Per la bibliografia lirica cfr. S. FERRARI, *Gabriello Chiabrera e le raccolte delle sue rime da lui medesimo ordinate*, Stab. Tipo-litografico P. Conti, Faenza 1888. Di grande utilità sono: G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone. Annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi 1598-1642*, Franco Angeli, Milano 1994, e M. MAIRA NIRI, *La tipografia a Genova e in Liguria nel XVII secolo*, Olschki, Firenze 1998; F. GIAMBONINI, *Bibliografia delle opere a stampa di Giambattista Marino*, 2 voll., Olschki, Firenze 2000; e ID., *Bibliografia delle opere a stampa di G. B. Marino: 1700-1940*, in «Studi secenteschi», XXXVI, 1995, pp. 195-276; XXXVII, 1996, pp. 317-365; XXXVIII, 1997, pp. 357-394; XXXIX, 1998, pp. 243-322. Cfr. anche F. NOBERASCO, *Un'edizione mancata delle opere complete di Gabriello Chiabrera*, in «Atti della Deputazione di Storia patria per la Liguria – sezione di Savona», XX, 1938, pp. 207-222.

² *Nella incoronazione del Serenissimo Andrea Spinola Duce della Repubblica di Genova*, Pavoni, Genova 1630 (Guasco, Genova 1630²).

³ *Delle lodi di Santa Apollonia, ragionamento di Gabriello Chiabrera. Alla illustrissima signora Maria Giovanna Giustiniana*, Pavoni, Genova 1631.

⁴ L'elogio apparve a stampa nella raccolta *Ra Cittara Zeneize. Poexie de Gian Giacomo Cavallo a ro Ser.^{mo} Gian Steva Doria Duxce de Zena*, Pavoni, Genova 1635, pp. [5]-[9].

alla circolazione privata il tentativo di sistematizzare le proprie convinzioni letterarie in cinque dialoghi, uno solo dei quali fu stampato⁵; inediti rimasero sette discorsi letti all'Accademia degli Addormentati⁶, alcuni elogi⁷, e l'autobiografia⁸. Privato rimase sempre il suo cospicuo esercizio epistolare.

Morto Chiabrera, ebbero inizio le pubblicazioni di testi inediti⁹. Un momento fondamentale è l'interesse che la produzione del Chiabrera lirico suscitò all'inizio del Settecento, quando gli Arcadi riconobbero in lui un campione delle proprie convin-

⁵ Si tratta del *Forzano*, pubblicato ad Alessandria, Scoto 1626 con il titolo *Discorso sopra il sonetto del Petrarca. «Se lamentare augelli, o verdi fronde»*. Del sig. Gabriello Chiabrera. Gli altri sono: *Il Vecchiotti. Dialogo intorno al verso eroico volgare, L'Orzalesi ovvero della tessitura delle canzoni, Il Geri dialogo della tessitura delle canzoni, Il Bamberini ovvero degli ardimenti del verseggiare*. Nel 1811 Celestino Massucco diede alle stampe il *Vecchiotti*, in «Il Poligrafo», 31-10-1811 – 22-3-1812. *L'Orzalesi, Il Geri e Il Bamberini* furono pubblicati in *Alcune prose inedite di Gabriello Chiabrera*, Pagano, Genova [1826], pp. 41-100; tutti furono ripubblicati nel 1830: *Dialoghi dell'arte poetica di Gabriello Chiabrera con altre sue prose e lettere*, a c. di B. GAMBA, Alvisopoli, Venezia.

⁶ *Intorno alla debolezza della prudenza humana, Intorno alla virtù della Fortezza, Intorno alla Intemperanza, Della Magnificenza, Come si muova e come si quieti l'Ira, Della Tribolazione* furono pubblicati in *Discorsi fatti da Gabriello Chiabrera nell'Accademia degli Adormentati in Genova. Con la vita dell'autore. All'illustrissimo signore, il signor Francesco Rebuffo*, Franchelli, Genova 1670 (VARALDO, *Bibliografia*, cit., pp. 60-61; MAIRA NERI, *La tipografia*, cit., p. 404). Il discorso *Della Tribolazione*, apparve in *Alcune prose inedite*, cit., pp. 101-112. Il *Discorso intorno al quarto libro dell'Eneade*, e il *Discorso intorno all'episodio d'Omero e di Virgilio là dove armano Achille et Enea* furono editi da A. NERI, *Manoscritti autografi di Gabriello Chiabrera*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XIII, 1889, pp. 321-345, alle pp. 333-345 sull'autografo, ms. Ferrajoli 698 della Biblioteca Apostolica Vaticana (*infra* scheda VII).

⁷ Elogi di Virginio Cesarini, Giovanni Ciampoli, Gio. Battista Strozzi, Ottavio Rinuccini, Gio. Battista Marino, Galileo Galilei, Sperone Speroni, Torquato Tasso appaiono in *Alcune poesie di Gabriello Chiabrera non mai prima d'ora pubblicate*, Caffarelli, Genova 1794 (VARALDO, *Bibliografia*, cit., pp. 77-80); *Delle lodi del Serenissimo Alessandro Farnese duca di Parma e di Piacenza* si legge in *Alcune prose inedite*, cit., pp. 5-19 (cfr. VARALDO, *Bibliografia*, cit., pp. 85-86); è seguito, alle pp. 20-40, dalla *Vita di Gian Giacomo de' Medici marchese di Marignano*; alle pp. 113-125, dal *Discorso intorno alla orazione cristiana copiato dai scritti del Sig. Gabriello Chiabrera di sua mano; Discorso sopra le parole "Surge, Propera, amica mea"*, pp. 126-132; *Discorso intorno alla pompa delle donne*, pp. 133-144.

⁸ Cfr. *infra*, p. 263, e nota 18.

⁹ I più significativi acquisti sono i due poemi *Il Ruggiero* e *Il Foresto*, apparsi a Genova dal Guasco nel 1653, nel volume intitolato *Poemi eroici postumi di Gabriello Chiabrera al serenissimo Francesco d'Este duca di Modena*. Sul *Ruggiero* cfr. F. BIANCHI, *Il Ruggiero di Gabriello Chiabrera*, in «Studi di filologia e letteratura», VI, 1984, pp. 169-194. Del 1670 è la pubblicazione dei *Discorsi fatti da Gabriello Chiabrera*, cit. Contengono rime inedite: *Sensi d'humiltà e di stupore havuti dal Sig. Luca Assarino insieme con l'Erocle novello del medesimo, e le pitture di Guido Reni dedicate al molt. Ren. P. Baciliere Alberto Carezzano digniss. priore del Convento di S. Agostino di Genova*, Farroni, Genova 1646; *Poesie liriche diverse di Gabbriello Chiabrera*, Livi, Firenze 1674 (ristampa: Longhi, Bologna 1674); *Scelta di poesie italiane non mai per l'addietro stampate de' più nobili autori del nostro secolo*, Baglioni, Venezia 1686; *Raccolta di tutte le poesie liriche di Gabriello Chiabrera*, Franchelli, Genova 1698. La tragedia *Ippodamia*, composta per Carlo Emanuele di Savoia, fu edita in *Alcune poesie di Gabriello Chiabrera non mai prima d'ora pubblicate*, cit. (secondo un codice torinese oggi perduto nell'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino del 1904, su cui cfr. *infra* n. 22), ristampata in *Ippodamia tragedia di Gabriello Chiabrera*, Canepa, Genova 1827; della tragedia si conserva un apografo presso la Biblioteca Trivulziana di Milano (cfr. *infra* la scheda XC bis).

zioni estetiche. Dall'Accademia nacque l'edizione delle *Rime*: curata dall'abate Giuseppe Paolucci¹⁰ – che vi raccolse la maggior parte di quanto sino allora pubblicato con nuove significative accessioni – segnò lo stabilirsi della *vulgata*. L'edizione fu in seguito ristampata con progressivi incrementi da Angelo Geremia a Venezia, nel 1730 e nel 1757; quest'ultima è la più copiosa¹¹. Su questa base gli studiosi di fine

¹⁰ *Rime di Gabriello Chiabrera in questa nuova edizione unite, accresciute e corrette. All'E.mo, e R.mo Signore, il Sig. Cardinale Gio. Battista Spinola Camerlingo di Santa Chiesa. Parte Prima*, Salvioni, Roma 1718: contiene le canzoni, suddivise in «Eroiche», «Lugubri», «Sacre» e «Moral»; *Rime di Gabriello Chiabrera parte seconda. Contiene Canzonette amorose e morali, Scherzi, Sonetti, Epitaffi, Vendemmie, Egloghe e Sermoni*, Salvioni, Roma 1718; *Rime di Gabriello Chiabrera parte terza. Contiene Poemetti profani e sacri*, Roma, Salvioni 1718. La nota *Per chi legge*, parte I, cc. b₁r-b₆r, meriterebbe edizione completa; mi limito qui al passo in cui il Paolucci narra l'avvio dell'impresa ad opera di un circolo di letterati che solevano a riunirsi nella dimora del cardinale Gio. Battista Spinola (Vincenzo Leonio, Gio. Mario Crescimbeni, Gio. Battista Zappi, Giacomo Viccinelli, Francesco Maria de' Conti di Campello, Filippo Leers, Pier Jacopo Martelli, Francesco Maria della Volpe, Malatesta Strinati, Cesare Bigalotti, Francesco Lorenzini, Antonio Coloretti, Eustachio Manfredi, Angelo Antonio Somai, Girolamo Gigli, Giuseppe Conti, Cammillo della Penna, Francesco Ludovisi, Marc'Antonio Sabbatini, Jacopo Lanfredini, Francesco Giustiniani, Giacomo Sardini, Niccolò Forteguerra, e Francesco Bianchini) e prosegue poi raccontando come «essendo in una delle dette sere capitate alcune composizioni non date alle stampe di Gabriello Chiabrera, [...] porsero queste occasione di rileggerne molte altre stampe; e quindi poi, quantunque non vi fosse nella brigata chi bene spesse fiate non avesse lette e considerate le rime di così grande Autore, pure nacque in più di uno desiderio di rileggerle intieramente per racconne, nell'esaminarne le bellezze e l'artificio, tutto quel frutto che suol nascere dall'udirsi le cose da più [...]. Ma accrebbe la difficoltà di eseguire questo pensiero il sapersi che molti erano i tomi ne' quali andavano raccolte le dette rime, contandosene fino a dodici ed anche più, e che alcuni di essi non sono di comodo ritrovamento. Quindi fu discorso che opera molto utile stata sarebbe e di non poca lode di colui che con qualche fatica e studio si fosse messo alla Impresa di tutte insieme raccorre e dar loro un convenevole ordine». Consapevole di analogo desiderio coltivato dal card. Spinola, Paolucci fece da tramite, ottenendo dal porporato la promessa di appoggio intellettuale ed economico, che si concretizzò nell'edizione.

¹¹ *Delle Opere di Gabriello Chiabrera in questa ultima impressione tutte in un corpo novellamente unite. Tomo primo contenente le Canzoni Eroiche, le Lugubri, le Morali, e le Sagre. A sua Excell. il Signor Giacomo Soranzo*, Geremia, Venezia 1730; *Delle Opere di Gabriello Chiabrera. Tomo secondo contenente Canzonette Amorose e Morali, Scherzi, Sonetti, Epitaffi, Vendemmie, Egloghe, e Sermoni. A sua Excell. il Signor Giacomo Soranzo*, Geremia, Venezia 1730; *Delle Opere di Gabriello Chiabrera. Tomo terzo contenente Poemetti Profani e Sacri. A sua Excell. il Signor Giacomo Soranzo*, Geremia, Venezia 1730. Arricchisce il corpus il quarto tomo contenente le poesie liriche omesse nella edizione di Roma, alcune Favole drammatiche, e altre composizioni mentovate nell'Indice che segue la Prefazione. *Giuntovi parecchie rime di diversi poeti in lode dell'autore. A sua excell. il signor Giacomo Soranzo*, Geremia, Venezia 1731; vi si leggono alle pp. 62-373: *Il Foresto, gli intermedii alla Idropica del Guarini* (1608); il *Discorso sopra un sonetto del Petrarca «Se lamentar augelli o verdi fronde»*; le favole pastorali *Meganira* e *Gelopea*; il melodramma *Il Rapimento di Cefalo*; l'azione teatrale *Veggghia delle Grazie*, rime di Ansaldo Cebà, Piergirolamo Gentile, Isabella Andreini, Giambattista Marino, Angelo Grillo, Niccolò Connio; il *Discorso di Lorenzo Fabri sopra le maniere de' Versi del Chiabrera*. I quattro tomi Geremia vennero ristampati dallo stesso editore in formato minore (*Delle Opere di Gabbriello Chiabrera in questa ultima impressione tutte in un corpo novellamente unite. Tomo Primo[Quarto] [...]*) nel 1757, con l'aggiunta di un quinto contenente altri componimenti in verso ed in prosa non più raccolti e nelle passate edizioni non compresi. *Giuntovi l'indice universale de' Capi Versi delle Rime di tutti i cinque volumi*; dopo l'introduzione, il Geremia stampa la favola pastorale *Alippo* (pp. 1-42); segue, alle pp. 43-155, *Il Ruggiero*, alle pp. 159-232 stampa l'*Orazione nella incoronazione del Serenissimo Andrea Spinola Duce della Repubblica di Genova* e i *Discorsi* tenuti presso l'Accademia degli Addormentati.

Ottocento e inizio Novecento si concentrarono nella ricerca di testi rimasti inediti; su questa base vennero approntate le antologie che per quasi tutto il XX secolo sono state le uniche raccolte correnti e immediatamente disponibili¹². Purtroppo l'abbondanza di scritti pubblicati postumi non corrisponde ad analoga abbondanza di materiale manoscritto ad essi pertinente. Spicca il caso delle lettere a Bernardo Castello e a Pier Giuseppe Giustiniani: le prime, note soltanto attraverso l'edizione ottocentesca curata da Giambattista Spotorno¹³, le seconde, attraverso l'edizione settecentesca curata da Giacomo Filippo Porrata¹⁴.

¹² G. CHIABRERA, *Liriche*, a c. di F. L. MANNUCCI, UTET, Torino 1926; *Canzonette, Rime varie, Dialoghi di Gabriello Chiabrera*, a c. di L. NEGRI, UTET, Torino 1952; *Opere di Gabriello Chiabrera e lirici del classicismo barocco*, a c. di M. TURCHI, UTET, Torino 1984 (ristampa della seconda edizione ampliata, UTET, Torino 1974; prima ed. 1970). Sulla base delle edizioni settecentesche o novecentesche vennero preparati gli studi generali più importanti: F. NERI, *Il Chiabrera e la Pleiade francese*, Flli Bocca, Torino-Milano-Roma 1920; F. L. MANNUCCI, *La lirica di Gabriello Chiabrera. Storia e caratteri*, Perrella, Napoli-Genova-Città di Castello 1925; E. N. GIRARDI, *Esperienza e poesia di Gabriello Chiabrera*, Vita e Pensiero, Milano 1950; G. GETTO, *Gabriello Chiabrera, poeta barocco*, in «Lettere italiane», VI, 1954, pp. 55-89, ora in Id., *Il Barocco letterario in Italia*, premessa di M. GUGLIELMINETTI, Bruno Mondadori, Milano 2000; P. L. CERISOLA, *L'Arte dello Stile. Poesia e letterarietà in Gabriello Chiabrera*, Franco Angeli, Milano 1990; F. BIANCHI, *Gabriello Chiabrera*, in *La letteratura ligure. La Repubblica aristocratica (1528-1797)*, Costa & Nolan, Genova 1992, vol. I, pp. 149-215; *La scelta della misura. Gabriello Chiabrera: l'altro fuoco del barocco italiano*. Atti del Convegno di Studi su Gabriello Chiabrera nel 350° anniversario della morte (Savona, 3-6 novembre 1988), a c. di F. BIANCHI e P. RUSSO, Costa & Nolan, Genova 1993.

¹³ *Lettere di Gabriel Chiabrera e Bernardo Castello. Prima edizione*, Ponthenier, Genova 1837; identica, salvo l'omissione di due brani delle ultime lettere, la seconda edizione: *Lettere di Gabriel Chiabrera a Bernardo Castello. Seconda edizione*, Ponthenier, Genova 1838. Nelle pagine introduttive (pp. III-IV della prima edizione) lo Spotorno racconta di aver trovato le lettere da lui pubblicate presso la casa del sacerdote genovese Don Lorenzo Pezzi «tutte registrate in un piccolo volume in forma di foglio, disposte secondo la ragione del tempo, in che furono scritte»; informa che il ms. non era autografo: «non sono di mano del Chiabrera»; e prosegue: «né potevano essere [di mano del Chiabrera], ch'egli non era tal uomo da trascrivere minutamente con le intitolazioni, i saluti e le sottoscrizioni le tante epistole che scriveva molto familiarmente all'amico pittore. Che sieno state poste in registro dal Castello medesimo, non si può affermare con sicurezza; ma certo, in casa di lui, e forse per alcuno de' suoi figli, se ne fece copia».

¹⁴ *Lettere di Gabriello Chiabrera nobile savonese date in luce da Giacomo Filippo Porrata della Compagnia di Gesù e dal medesimo dedicate a sua Eccellenza il signor Conte Gian Luca Pallavicino [...]*, L. dalla Volpe, Bologna 1762; resta il manoscritto, apografo, sul quale l'edizione venne condotta (cfr. *infra* la scheda LXXXII); nell'introduzione il curatore descrive il suo ritrovamento: «trovai riposto nelle scanzie dell'ordine superiore tra manoscritti un volumetto, che per non essere a catalogo, riposava in un angolo, a così spiegarmi, dimenticato. L'aprii con curiosità, e mi sentii risaltare il cuore per gioia, leggendovi in fronte il seguente titolo: *Lettere del Sig. Gabriello Chiabrera, Nobile Savonese, e Poeta famoso, scritte in diversi tempi [...]*». Elenco qui le ulteriori edizioni a stampa postume di testi poetici (indicato con il numero loro assegnato nell'edizione complessiva: G. CHIABRERA, *Opera lirica*, a c. di A. DONNINI, Res, Torino 2006, d'ora in poi OL) di cui non si possiede il manoscritto: *Per le auspaticissime Nozze de' Nobilissimi Signori Lodovico Belluzzi ed Agnese Antaldi celebrate nel Gennaio del 1825*, Nobili, Pesaro 1825 (511, dal ms. FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 356, alla scheda n. XIX, ma corretto secondo una lettera di Pier Girolamo Gentile non meglio nota); *Rime di Gabriello Chiabrera con aggiunta di altre inedite*, vol. II, Bertani, Antonelli e C., Livorno 1841, pp. 222 e sgg., nella sezione intitolata *Poesie inedite. Scherzi e Madrigali diversi copiati da un MS. di Lorenzo Baldano*, igno-

Nonostante il cospicuo interesse degli studiosi, non esistono lavori sistematici dedicati alle carte di Gabriello Chiabrera¹⁵. Le ricerche al riguardo si sono sviluppate a margine delle recenti edizioni critiche di sue opere: quella di *Maniere, Scherzi e Canzonette morali* apparsa per cura di Giulia Raboni¹⁶; quella delle lettere curata da Simona Morando¹⁷; quella dell'autobiografia approntata da Clizia Carminati¹⁸; quella dell'*Opera lirica* (rime, poemetti, sermoni, epitaffi ed egloghe)¹⁹.

Un bilancio quantitativo dei testimoni noti dell'opera del Savonese evidenzia la prevalenza degli stampati sui manoscritti. Per la maggior parte questi secondi sono latori di testi poetici: si tratta di solito di reliquie di una circolazione privata da ascrivere ai momenti preparatori delle raccolte pubblicate. È rimasto l'ultimo passaggio di tale preparazione in due codici presentati alla Censura per l'*imprimatur* (schede XI, XVII). Alla circolazione privata risale anche parte delle testimonianze manoscritte apografe; altre invece risultano *descriptae* da edizioni a stampa o da altri manoscritti, e sono pertanto inutili nella ricostruzione della storia elaborativa dei testi, ma valgono per quella della loro fortuna. Restano un buon numero di autografi di lettere; non

to (640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 534); G. B. BELLORO, *Alcune canzoni inedite di Gabriello Chiabrera*, in «Rivista ligure. Giornale di lettere, scienze ed arti», I, 1843, to. II, pp. 231-246, contiene 649, preceduta dalle rime in genovese che principiano: *Aora che sciazza ben dorme ra gente* (pp. 237-240), *Questa è quella muraggia* (pp. 240-242), *Venezia è grande per ro darsenà* (p. 243); *Per Nozze di Erminia Paulucci con Enrico Sigismondi*. [p. 2] Tipografia G. B. Dorette e Soci, Udine [1874]: contiene 685 (*Apocrife* 24), che è stata tolta a Chiabrera in ragione della qualità del testo e dell'espressione, seppur ancora manchi di migliore attribuzione; M. GAREA, *Varazze (storia, arte, folklore)*, Il Fauno, Firenze 1965: contiene 661 (*Dubbie* 12).

¹⁵ Soltanto NERI, *Manoscritti autografi*, cit.; ID., *Manoscritti del Chiabrera*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», IX, fasc. 10-11-12, 1908, pp. 419-426; G. COSTA, *Gli autografi del Chiabrera presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (Appunti critico-bibliografici con alcuni inediti)*, in «Studi secenteschi», VII, 1967, pp. 43-69. Cenni nelle introduzioni alle edizioni *Canzonette*, *Rime varie*, *Dialoghi*, cit., p. 43; *Opere di Gabriello Chiabrera*, cit., pp. 86-96.

¹⁶ G. CHIABRERA, *Maniere, Scherzi e Canzonette Morali*, a c. di G. RABONI, Fondazione Pietro Bembo-Guanda, Parma 1998. Sull'edizione cfr. G. SACCHI, rec. in «Italianistica», XXIX, n. 1, 2000, pp. 127-131; S. MORANDO, rec. in «La Rassegna della letteratura Italiana», CII, 1998, pp. 698-700; A. DONNINI, *In margine a una recente edizione di Gabriello Chiabrera*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXIX, fasc. 585, 2002, pp. 61-94. L'edizione era stata preceduta dalla tesi di laurea di E. REDIS, *Edizione critica delle Canzoni di Gabriello Chiabrera, Genova, Bartoli 1586, con censimenti dei manoscritti e alcuni inediti*, Università degli Studi di Pavia, a.a. 1991-1992, relatore Luigi Poma (ringrazio l'autrice per avermi concesso la consultazione del suo lavoro); ivi, alle pp. 275-345, si legge un pregevole *Censimento dei manoscritti*.

¹⁷ G. CHIABRERA, *Lettere (1585-1638)*, a c. di S. MORANDO, Olschki, Firenze 2003 (d'ora in poi *Lettere*). L'edizione è integrata da S. MORANDO, *Chiabrera, Malvezzi e due lettere dimenticate*, in «Lettere italiane», LVII, 2005, pp. 443-466.

¹⁸ C. CARMINATI, *L'autobiografia di Chiabrera secondo l'autografo*, in «Studi secenteschi», XLVI, 2005, pp. 3-43. L'edizione mette ordine nei precedenti studi che ignoravano l'autografo: G. G. AMORETTI, *La Vita di Gabriello Chiabrera da lui stesso descritta nella tradizione testuale ligure. Contributo per l'edizione critica*, in «Lettere italiane», IV, 1991, pp. 587-592; poi in *La scelta della misura*, cit., pp. 190-207, corredato dall'edizione dell'autobiografia secondo la *princeps* apparsa in appendice all'*Amedeide*, Guasco, Genova 1654; *Vita di Gabriello Chiabrera da lui stesso descritta*, a c. di S. MORANDO, in *Lettere*, pp. LIII-LIX.

¹⁹ Vd. n. 14.

provengono dall'archivio del poeta (non sopravvissuto), ma sono stati rintracciati presso raccolte dei corrispondenti. Resta un solo autografo di poemi (quello del *Ruggiero*, scheda XXIV)²⁰; nessuno ne sopravvive della produzione teatrale²¹. Pochi

²⁰ Alcuni altri importanti testimoni manoscritti, conservati presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, sono andati perduti nell'incendio che colpì i magazzini librari nel 1904. Ne do conto qui traendo le schede da B. PEYRON, *Codices Italici manu exarati qui in Bibliotheca Taurinensis Athenaei ante diem XXVI Ianuarii M.CM.IV asservabantur [...]*, apud C. Clausen, Taurini 1904: «CODEX DXXXI. O. III. 5. Chartaceus, ineunte saec. XVII exaratus, constat foliis 208, in-fol. Autographus, uti videtur. AMEDEIDA. *Poema di Gabriello Chiabrera al Serenissimo Carlo Emanuel Duca di Savoia*. inc.: "Musa ch'alme corone al crine adorno / Tessi di stelle e di bei lampi ardenti, / E dal cielo, ove fai dolce soggiorno, / D'ammirabile spirto empi le menti." etc. Idem opus a librario exscriptum continetur in codice nostro O. IV. 8. Editum est primum *Genova, Pavoni, 1620, in-4°*. Dein. *Genova, Pagani, 1836, in-8°*. Interest nosse iudicium, quod de hoc poemate, ipsius Carlo Emanuelis postulatu Honoratus d'Urfé, [...], Gallice conscripsit. Vide codicem inter Gallicos notatum L. IV. 23. Codices autem nostri O. IV. 14, N. VII. 64, quae duo alia eiusdem auctoris poemata continent, eadem manu exarata sunt, qua codex hic O. III. 5»; «CODEX DXCVI. O. IV. 8. Chartaceus, saeculo XVII ineunte exaratus, constat foliis 129, praeter folium, in quo est titulus, in-fol. AMEDEIDA. *Poema di Gabriello Chiabrera, al Serenissimo Carlo Emanuel Duca di Savoia*. Confer quae de hoc poemate moneo ad codicem O. III. 5»; «CODEX DCII. O. IV. 14. Chartaceus, exeunte saeculo XVI exaratus, constat foliis 109, in-fol. parvo. Nescio quo casu intercidit scapus chartarum, qui erat penultimus; cuius tamen remanent vestigia. Continet: RUGGIERO, *Poema di Gabriello Chiabrera*. Editum. Sunt in nostro codice eae liturae, emendationes, aliaque adiuncta, quae testantur esse autographum. Hinc discimus et autographos esse codices N. VII. 64, O. III. 5. Confer et codicem O. IV. 8». Al 1590 risalgono le testimonianze dell'avvio della composizione dell'*Amedeide*, stampata per la prima volta a Genova, Pavoni 1620; su di essa si può consultare G. PONTE, *L'Amedeide di Gabriello Chiabrera, in La scelta della misura*, cit., pp. 208-230; e G. BOSCO, *Il Jugement di Honoré d'Urfé sull'Amedeide*, ivi, pp. 518-531. Una seconda redazione dell'opera, più breve di quella a stampa nella *princeps*, apparve presso Scorriggio, Napoli 1635 e fu replicata postuma a Genova dal Guasco nel 1654 insieme all'autobiografia; su questa redazione, corrispondente alla prima realizzata da Chiabrera, poi ampliata per volere del dedicatario, il duca Carlo Emanuele I di Savoia, cfr. O. VARALDO, *La vera Amedeide di Gabriello Chiabrera*, in «Rivista d'Italia», VIII, 1905, vol. II, pp. 749-769. Ad un poema epico è legato l'esordio a stampa di Chiabrera: *Delle guerre de' Goti canti quindici, del signor Gabriele Chiabrera al serenissimo Carlo Emanuel Duca di Savoia*, Brognolo, Venezia 1582; su di esso ha scritto E. RUSSO, «*Fra pianti e fra pensier dolenti*». Una lettura della Gotiade di Chiabrera, in «Schifanoia», 22/23, 2002, pp. 209-220; cfr. *infra* le schede LXXXIII e C. L'opera venne ristampata con titolo mutato: *Italia liberata, ovvero delle guerre de' Goti. Poema heroico del sig. Gabriele Chiabrera. Con gli argomenti del Sig. Scipione Pontio dottor di leggi. Dedicato al signor Flavio Cotogno nobile napoletano, Barone d'Acrimonte, etc.*, H. Bacco al segno dell'Alicorno, Napoli 1604. Risale al 1610-1611 la progettazione del *Firenze*, pubblicato per la prima volta proprio a Firenze da Zanobi Pignoni nel 1615; su di esso: G. G. AMORETTI, *Il Firenze di Gabriello Chiabrera*, in *La scelta della misura*, cit., pp. 231-246; sulle rielaborazioni successive del poema (seconda redazione ampliata a 15 canti, contro i 9 della *princeps*: Ciotti, Firenze 1628; terza redazione in dieci canti: Scorriggio, Napoli 1637) ha scritto P. L. CERISOLA, *Il Firenze: dalle ottave del 1615 ai versi liberamente rimati del 1637*, in *La scelta della misura*, cit., pp. 247-252. Un frammento di una redazione anteriore alla *princeps* è conservato in un ms. fiorentino (scheda LIX), ed è pubblicato in A. DONNINI, *Ottave manoscritte del Firenze di Gabriello Chiabrera*, in «Filologia italiana», 2, 2005, pp. 199-214. Sul Chiabrera epico cfr. P. L. CERISOLA, *Il sistema epico di Gabriello Chiabrera*, in «Testo», 14, 1987, pp. 45-69.

²¹ Perduto (cfr. PEYRON, *Codices italici*, cit.) il ms. dell'*Ippodamia* conservato presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino prima dell'incendio del 1904: «codex CCCXVII. N. VII. 64. Chartaceus, exeunte saec. XVI exaratus, constat foliis 44, in-4° parvo. Autographus. IPPODAMIA, *tragedia di*

sono infine gli autografi di opere in prosa (quello dell'autobiografia, alla scheda IV; dei dialoghi sull'arte poetica²² e di due discorsi pronunciati all'Accademia degli Addormentati, alla scheda VII).

Gabriele Chiabrera, al Serenissimo Carlo Emanuel Duca di Savoia. Praemissa est auctoris epistula ad Ducem, quae data est: *Di Savoia*. Non additur annus. [...] Confer codices O. III. 5, O. IV. 8, O. IV. 14»; edito in *Alcune poesie inedite di Gabriello Chiabrera*, cit.; *Ippodamia*, cit. Cfr. sopra la n. 9, e le schede XC bis e CXLIII; F. NERI, rec. a E. BERTANA, *La tragedia*, Milano, Vallardi [1906], in «Giornale storico della letteratura italiana», XXV, vol. L, 1907, fasc. 1-2, pp. 435-438, alla p. 438, riconosce nel ms. della stessa Biblioteca segnato O. V. 23 registrato anonimo dal PEYRON (*Codices italici*, cit., p. 453) una redazione dell'*Angelica in Ebuda* anteriore a quella andata in stampa per la prima volta a Firenze, Zanobi Pignoni, 1615 e ne cita alcune significative varianti rilevate dallo studio del codice operato prima dell'incendio che lo distrusse. Sulla produzione teatrale di Chiabrera si possono consultare M. PIERI, *La drammaturgia di Chiabrera*, in *La scelta della misura*, cit., pp. 401-428; F. VAZZOLER, *Chiabrera fra dilettanti e professionisti dello spettacolo*, ivi, pp. 429-466; ID., *Letteratura e ideologia aristocratica a Genova nel primo Seicento*, in *La letteratura ligure*, cit., pp. 217-316, *passim*. Uno solo il testo pubblicato in edizione moderna: G. CHIABRERA, *Geloea. Favola boschereccia*, a c. di F. VAZZOLER, Marietti, Genova 1988. Al sito «www.sursum.unito.it/archivi» nella sezione «favola pastorale» si trovano la schedatura e la riproduzione di altre opere teatrali del Chiabrera: *Alcippo favola boschereccia da Gabriello Chiabrera donata all'illustriss. signore, il signor Pier Giuseppe Giustiniano*, Ciotti, Venezia 1615; *Geloea favola boschereccia del sig. Gabriello Chiabrera. Al m. illustre signore il sig. Gio. Paolo Torriglia*, Combi, Venezia 1607; *Meganira favola boschereccia di Gabriello Chiabrera. Da lui donata al m. illust. sig. Filippo del sig. Averardo Sabiati*, in *Alcune poesie boschereccie di Gabriello Chiabrera*, Caneò, Firenze 1608.

²² È andato perduto (cfr. PEYRON, *Codices italici*, cit.) il «codex CCCXXXIII. N. VI. 58. Chartaceus, saec. XVII, constat foliis 58, in-4°. I. – *Epitafii composti da Gabriello Chiabrera per amici, i quali egli per suo discomfarto uide morire. Libro quarto. Per il sig. Giacopo Corsi – Ottavio Tinuccini [sic] – Francesco Cini – Cristoforo Bronzino*, etc. II. – *Versi intieramente caraterizzati fra loro del sig. Gabriello Chiabrera. [...]*. III. – *Elogii d'huomini illustri del sig. Gabriello Chiabrera – D. Virginio Cesarini – Gio. Ciampoli – G. B. Strozzi – Ottavio Tinuccini [sic] – G. B. Marino – Galileo Galilei – Sperone Speroni – Torquato Tasso*. IV. – *Dialogo delle lodi di S. Lucia del sig. Gabriello Chiabrera. Interlocutori: Jacopo Gaddi, Francesco Tondinelli, e forastiere Savonese*. V. – *Sermone del Padre Vollera. [...]*. VI. – *Dialogo intorno al verso Eroico volgare del signor Gabriello Chiabrera. Interlocutori: Gio. Battista Strozzi e Gio. Battista Vecchiotti*. VII. – *L'Orzalesi, o nero della tessitura delle canzoni del sig. Gabriello Chiabrera. (Dialogo). Interlocutori: Jacopo Cicognini, e Giuseppe Orzalesi*. VIII. – *Il Geri, Dialogo della tessitura delle canzoni del S. Gabriello Chiabrera. Interlocutori: Jacopo Cicognini, Giuseppe Orzalesi, Gio. Franc. Geri*. IX. – *Il Bamberini, o nero degli ardimenti del verseggiare del S. Gabriello Chiabrera (Dialogo). [...]*». F. NOBERASCO, *Un autografo sconosciuto di Gabriello Chiabrera*, in «Il Cittadino», 2 marzo 1919, p. 1 dà notizia di un ms. in suo possesso contenente i discorsi letti all'Accademia degli Addormentati con correzioni: «È un codice di cm. 24 per 17, rilegato con cartone scadentissimo, di fac. 90, dalla carta lucida, fini, resistentissime. Esso è scritto di tutto pugno del Chiabrera, come potei riscontrare su altro autografo posseduto dal Civico Archivio Savonese e reca parecchie correzioni del Poeta. Il testo è preceduto da un doppio foglio di carta diversa, di cm. 21 per 14. Nel primo è il frontispizio dell'opera, di mano del Chiabrera, così concepito: "Discorsi di Gabriello Chiabrera, fatti nella Accademia degli addormentati in Genova – All'III.mo Signore, il Sig. Agabito Centurione". Sotto il Chiabrera scrive: "Questi discorsi quanto alla lunghezza sono quasi come l'orazione per lo Duce stampata". È segno che il M. S. [...] era destinato all'impressione. Il rilievo è pienamente giustificato dalla retrostante approvazione alla stampa, datata, il 20 luglio 1632, dal convento della Annunziata in Genova. Essa è vergata tutta di pugno di fra' Angelo Francesco Corniglia dei Minori [...]. L' "imprimatur" è controfirmato da fra Vincenzo di Bistagno [...]. Nel secondo foglio è la dedica al Centurione, pur di mano del Chiabrera [...]. Il quarto discorso [...] non è completo, mancandovi al suo termine, poco più di una mezza facciata. Essa vi è aggiunta da mano recente [...]. L'autore vi si svela con questa nota:

Nelle pagine che seguono si darà conto delle carte del Chiabrera a tutt'oggi note (manoscritti, postillati, edizioni utilizzate). Con alcune limitazioni: il lettore dovrà considerare che la competenza diretta di chi scrive è limitata all'ambito lirico²³. I dati ulteriori si intendano di norma desunti dalle edizioni, dagli studi e dagli strumenti disponibili²⁴; la bibliografia è ridotta ai contributi essenziali, ai quali si rimanda per quella pregressa.

I dati si organizzano in due sezioni:

I. *Scrittoio*. Vi si trova il catalogo dei manoscritti, distinti in a) autografi, b) apografi, c) inutili a fini testuali.

II. *Biblioteca*. Vi si trova un elenco di: a) postillati autografi o che tramandino postille attribuibili a Chiabrera; b) altre opere che – in base alle indicazioni ricavabili dalle lettere – egli deve aver utilizzato.

Le schede sono numerate progressivamente.

I. SCRITTOIO

Si offre qui un regesto dei testimoni manoscritti noti delle opere del Chiabrera. I manoscritti sono stati organizzati in tre categorie: autografi, apografi, inutili a fini

“Haec pauca [...] transcripsi [...] – Augustae Taurinorum, 27 aug. 1883 – Constantinus Coda, Litterarum Doctor [...]”. E mancano gli ultimi due discorsi poiché il M. S. fu violentemente squarciato [...]. Lo stesso Prof. Coda aggiunse in ultimo l'indice e questa informazione: “[...] Il chiar. Avv. Cav. G. A. Rocca, savonese, possiede il M. S. d'un altro discorso, cioè quello per la solenne incoronazione del Doge Spinola [...]” [...]. Non conosco l'attuale ubicazione del manoscritto che non risulta presso le Istituzioni savonesi (Archivio di Stato, Biblioteca civica e Biblioteca della Società Savonese di Storia Patria).

²³ Non si trova in *OL* un dettagliato resoconto della tradizione musicale delle rime di Chiabrera. Questo tipo di ricerca esorbitava dalla competenza del curatore. L'informazione in merito in questo lavoro deve intendersi quindi come del tutto iniziale. Sul Chiabrera autore per musica vd., seppure concentrati sui testi a stampa: *I musicisti e la lirica di Gabriello Chiabrera*, a c. di S. VOLTA, Suppl. a «l'Agenda», n. 9, Savona, 1-2-1990; A. VASSALLI, *Chiabrera, la musica e i musicisti: le rime amorose*, in *La scelta della misura*, cit., pp. 353-369; P. RUSSO, *Chiabrera e l'ambiente musicale romano*, ivi, pp. 370-376. Di grande utilità il *Repertorio della Poesia italiana in Musica, 1500-1700*, a cura di A. POMPILIO, al sito <<http://repim.muspe.unibo.it/repim/>>.

²⁴ In primo luogo *Iter Italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P. O. KRISTELLER [...], 6 voll., London, The Warburg Institute–Leiden, E. J. Brill 1963-1992, (d'ora in poi KRISTELLER); *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, 111 voll.: 1-18, Forlì, Bordanini 1890-1911 (rist. anast. Firenze, Olschki 1955-1989); 19-111, Firenze, Olschki 1912-1999 (d'ora in poi IMBI). KRISTELLER, II, p. 378 menziona il codice Vat. Lat. 6180 della Biblioteca Apostolica Vaticana e così lo descrive: «[...] cart. misc. XVI. 146 fols. Collection of letters to Cardinal Sirletus. The senders include Camillus Paleottus (41), Julius Parisetus (43), Petr. Victorius (51), Josephus Oliva Cremonensis (63), Q. Marius Corradus (78), Pandulphus Acciaiolus, Jo. Dom. Megalium Ruffus (92-93, with verses), Jo. Petr. Villacanus (96, likewise), Gabriel Chiabrera (98), Jo. Sambucus, Ant. Bonciarius, Paulus Sacratas, Steph. Arator Pannonius, Latinus Latinus (117-118, with verses), Didacus Stunica and Ant. Eparchus (in Greek)». Il codice non risulta a nessun titolo menzionato in *Lettere*. All'esame, condotto *in loco* da Clizia Carminati, che ringrazio, non risultano contenute lettere di Chiabrera, ma una di Christophorus Cabrera, settembre 1569, a Sirleto; l'analogia del nome deve avere indotto in errore il Kristeller.

testuali. I codici compositi che ospitano rappresentanti di diverse categorie verranno menzionati due volte, con rimandi da una scheda all'altra. Le schede vengono redatte tenendo presente lo schema utilizzato da Motolese nel suo intervento sulla prima annata de «L'Ellisse»²⁵. Nel corpo della scheda: alla voce «contenuto» si elencano in maniera succinta le opere di Chiabrera tramandate; con numeri arabi le rime, secondo la numerazione di *OL*; con numeri arabi preceduti da *L*, le lettere, secondo la numerazione Morando. Alla voce «Descrizione» si forniscono di solito gli elementi essenziali per comprendere la tipologia del documento; si rimanda alle schede apparse nei lavori scientifici su Chiabrera per ulteriori indicazioni e per il recupero della bibliografia progressa. Salvo diversa indicazione, si intenda che il supporto dei documenti è cartaceo. Due avvertenze: ragioni di brevità hanno imposto nell'edizione dell'*Opera lirica* di scorciare la descrizione dei testimoni inutili; l'occasione di questo contributo mi consente di integrare le informazioni per quei manoscritti che non sono provvisti di un'analitica descrizione a stampa. Nel caso delle lettere, Simona Morando ha proposto di norma un semplice elenco dei documenti senza dare alcuna delucidazione aggiuntiva e senza rimandare alla bibliografia inerente; integro qui al possibile. Alla voce «Edizioni» non sono stati ripetuti i rimandi per le lettere e le rime, impliciti nella loro registrazione alla voce «Contenuto»; dalle edizioni moderne è possibile risalire alle edizioni precedenti dei singoli pezzi. Delle opere di Chiabrera che non hanno ancora avuto edizione critica si è dato invece conto per esteso registrando la prima edizione antica e quella oggi corrente. Ove necessario si introducono voci apposite: in «Riproduzioni in facsimile» si dà conto delle riproduzioni parziali o complete dei testimoni in oggetto in «Note» si forniscono, ove ritenuto necessario, specificazioni ulteriori rispetto a quelle fornite nel resto della scheda.

A. MANOSCRITTI AUTOGRAFI

I) BERGAMO, Accademia Carrara, *Epistolario del Cardinale Gio. Girolamo Albani*, cartella 2, fascicolo 5.

Contenuto: L 2.

Descrizione: cfr. KRISTELLER, V, p. 471; *Lettere*, p. XXXV.

II) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Autografi Ferrajoli, Raccolta Ferrajoli, cc. 3178r-3178av.

Contenuto: lettera Savona 29-1-1596, a Roberto Titi in Firenze.

Descrizione: bifolio, mm. 215 x 310, ricavato dalla piegatura di un foglio unico; lungo la linea di piegatura, longitudinalmente, «Chiabrera». Sulla c. 3178r, in alto al centro-destra, timbro della biblioteca con l'aggiunta, a destra, del numero d'ordine stampigliato in nero; poco più in alto, manoscritta, la cifra «712». Alla c. 3178ar, bianca, altro timbro della biblioteca; alla c. 3178av l'indirizzo. Accanto è stato applicato un cartiglio con la scritta, di mano ottocentesca, «Inedito». Cfr. KRISTELLER, VI, p. 398.

²⁵ M. MOTOLESE, *Le carte di Lodovico Castelvetro*, «L'Ellisse», I, 2005, pp. 163-191.

III) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Autografi e documenti Patetta, cartella «Chiabrera, Gabriello».

Contenuto: osservazioni del Patetta, di carattere biografico e bibliografico su Chiabrera, e inerenti i materiali raccolti (c. 423), che elenco: 1) lettera Savona 2-8-1601, a Girolamo Centurione in Genova; 2) lettera Savona 1-7-1607, a Iacopo Doria in Genova; 3) lettera Savona 27-12-1608, a Iacopo Doria in Genova; 4) lettera Savona 11-12-1613, a Marco Antonio Doria in Genova; 5) lettera Savona 3-6-1617 a [M. Antonio Doria in Genova] con (c. 433r) sonetto «Alla Sig.^{ra} Margarita Doria monaca della Nuntiata di Genova», *inc.*: *Dolcissimo veder s'unqua distende*; il destinatario è identificato dal Patetta nelle note a c. 423r; 6) lettera Savona 26-12-1619 a Marco Antonio Doria in Genova; 7) lettera Savona 11-2-1616 a destinatario ignoto; 8) lettera Savona 20-10-1622, a Luciano Borzone in Genova; 9) foglio a stampa con ritratto di Chiabrera inciso «G. A. Sasso inc.», non altrimenti noto; 10) foglio a stampa con ritratto di Chiabrera; è quello apparso in *Le Glorie de gli Incogniti overo gli huomini illustri dell'Accademia de' Signori Incogniti di Venetia*, F. Valvasense, Venezia 1647, p. 164, riprodotto in G. FUSCONI, *Gabriello Chiabrera e la cultura figurativa del suo tempo*, in G. FUSCONI-G. RUFFINI-S. BOTTARO, *Gabriello Chiabrera. Iconografia e documenti*, Sagep, Genova 1988, p. 51, num. 9.

Descrizione: sec. XVII, composito, le carte sono numerate a matita da mano moderna nell'angolo in basso a destra; la prima, c. 423, è un cartoncino azzurro; è autografa del Patetta. Seguono 8 fogli separati, ciascuno dei quali ripiegato a metà a formare due carte, con numerazione che va da 424 a 439; su ciascuno, di mano moderna, in alto a destra l'indicazione a matita della data della missiva; le cc. 440 e 441 sono fogli a stampa. Descrivo analiticamente le carte contenenti le lettere: 1) cc. 424r-425v, mm. 290 x 208; 2) cc. 426r-427v, mm. 297 x 204; la c. 427 è mutila di una larga zona centrale e priva del lembo inferiore destro; 3) cc. 428r-429v, mm. 294 x 205; 4) cc. 430r-431v, mm. 295 x 205; erronea la datazione apposta modernamente che legge 13-12-1613; 5) cc. 432r-433v, mm. 302 x 210 (c. 432v bianca); 6) cc. 434r-435v, mm. 300 x 215; 7) cc. 436r-437v, mm. 300 x 212; erronea la datazione apposta modernamente che legge 1-2-1616; 8) cc. 438r-439v, mm. 295 x 208; erronea la datazione apposta modernamente, che legge 26-10-1622. Quasi tutte le lettere riportano, sul *verso* della seconda carta, l'indirizzo; la maggior parte di esse riporta anche la data di ricevimento apposta dal destinatario. Cfr. KRISTELLER, VI, p. 407.

IV) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 3640.

Contenuto: autobiografia.

Descrizione: CARMINATI, *L'autobiografia*, cit., p. 4.

Edizioni: ivi, pp. 31-43.

Riproduzioni in facsimile: ivi, pp. 32-34 (cc. 1r, 4v, 23r).

V) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 4075.

Contenuto: L 383, 267, 549, 323, 324, 550, 340.

Descrizione: sec. XVII, composito; raccoglie carte autografe e apografe, ritenute da chi ha messo insieme il codice tutte chiabrerresche. Cfr. *Lettere*, p. XXXVI; OL, V, pp. 27-28.

Nota: cfr. la scheda XLVII per il resto del contenuto.

VI) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 6462.

Contenuto: L 239 con 348; L 260, L 301, L 355, L 167, 554.

Descrizione: sec. XVII, composito; lettere a esponenti della famiglia Barberini o a loro dipendenti; cfr. KRISTELLER, II, p. 456; *Lettere*, p. XXXVI; *OL*, V, p. 28.

VII) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ferrajoli 698.

Contenuto: pp. 55-170 [*Sermoni*] 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 456, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579. P. 171: *Epitaffi*; pp. 171-203: 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607. P. 204, in calce, la nota autografa: «Seguono le egloghe». P. 205, apografo: *Mutio Scevola Poemetto di Gabriello Chiabrera All'Ill.mo Signore il S. Agostino Pinelli*; pp. 205-222: 638. P. 225: *Ballate* [da *Poche Ballate*] secondo l'usanza degli *Antichi Toscani* (da: *Altri scherzi e Solazzi, e sono Ballate. Hanno somiglianza con le ballate e co' Ditirambi greci*, cancellato); pp. 227-242: 420, 171, 421, 422, 423, 425, 173, 174, 176, 178, 177, 212, 311. P. 243: *Altri Solazzi. Hanno simiglianza co' Ditirambi greci*; pp. 245-251: 608, 609, 610, 611, 612. P. 259: *Altri Solazzi. Hanno simiglianza con gl'Inni di Callimaco*, pp. 261-277: 387, 462, 463. P. 278: *Queste Poesie che seguono hanno somiglianza con gli Inni spirituali della Chiesa*; pp. 279-297: 441, 444, 445, 447, 448, 613, 23, 24, 185. P. 307: *Discorsi di Gabriello Chiabrera. All'Ill.^{mo} Sig.^r Piergiuseppe Giustiniano*; dopo una lettera dedicatoria al Giustiniani (pp. 309-310), seguono: *Discorso Intorno al quarto libro dell'Eneade* (pp. 310-341); *Discorso Intorno all'episodio d'Omero e di Virgilio là dove armato Achille et Enea* (pp. 343-365). P. 371: *La Lotta d'Ercolo e di Acheloo, alla ser.^{ma} Gran Duchessa di Toscana Vittoria della Rovere*; pp. 371-384: 614.

Descrizione: sec. XVII, composito, raccolta di opere di Chiabrera quasi tutte in autografo. Cfr. *OL*, V, pp. 30-31.

Edizioni: NERI, *Manoscritti autografi*, cit., pp. 321-345 (p. 332: edizione di 613; pp. 333-345: edizione dei discorsi).

Nota: il manoscritto è mutilo delle prime 51 pagine; la numerazione comincia infatti da p. 52. Cfr. scheda LIII.

VIII) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 753.

Contenuto: 615.

Descrizione: sec. XVII, composito; rime, carmi latini e greci dedicate a esponenti della famiglia Della Rovere, soprattutto Francesco Maria e il figlio Federico e alle loro nozze; molte rime sono autografe e molte adespite. Il testo di Chiabrera si trova nel LXXIV fascicolo, alle cc. 187r-190v, ed è preceduto dal titolo *Per le Nozze del Ser.^{mo} Principe d'Urbino. Versi di Gabriello Chiabrera*. Cfr. *OL*, V, p. 32.

IX) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 754.

Contenuto: 42, 198, 67, 69, 68.

Descrizione: secc. XVI, XVII, composito, raccolta di rime, carmi latini e poesie in lingua spagnola. Il ventesimo fascicolo (cc. 63r-68v) contiene cinque canzonette, al termine delle quali il titolo (c. 68v) *Scherzi alla maniera greca non riveduti punto punto*. Cfr. *OL*, V, p. 33.

X) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 1624.

Contenuto: L 388.

Descrizione: sec. XVII, raccolta di lettere a Paganino Gaudenzio, distinte per anni; cfr. la descrizione completa in *Codices Urbinales Latini*, rec. C. STORNAJOLO, tom. III, codices 1001-1779, Typis Polyglottis Vaticanis, Romae 1921, pp. 507-513; e *Lettere*, p. XXXVI.

XI) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 7085.

Contenuto: 399, 400, 401, 402, 403, 404.

Descrizione: sec. XVII, composito; si tratta di diversi fascicoli dei quali interessa il primo (cc. I, 1-12) che reca il titolo (c. 1r): *Canzonette di Gabriello Chiabrera composte alla maniera di Pindaro*; cfr. *OL*, V, p. 33.

Edizione: *Canzonette di Gabriello Chiabrera composte alla maniera di Pindaro*, Mascardi, Roma 1625.

Nota: si tratta della copia presentata alla Censura; alla c. 12v l'imprimatur firmato «F. Vinc. Martinellus Mag. & Socius».

XII) FIRENZE, Archivio di Stato, Archivio Mediceo del Principato, filza 5140.

Contenuto: L 278.

Descrizione: raccolta delle lettere spedite da diversi corrispondenti ai Granduchi di Toscana o ai loro segretari personali; cfr. KRISTELLER, V, pp. 544-547; *Lettere*, p. XXXV.

XIII) FIRENZE, Archivio di Stato, Archivio Mediceo del Principato, filza 5171.

Contenuto: L 288.

Descrizione: cfr. scheda XII.

XIV) FIRENZE, Archivio di Stato, Carte Stroziane, serie III, filza 240.

Contenuto: L 287, L 283, L 294.

Descrizione: documenti, datati fra il 1336 e il 1905, inerenti la famiglia Strozzi. Cfr. *Lettere*, p. XXXV.

XV) FIRENZE, Biblioteca di Casa Buonarroti, Archivio Buonarroti, vol. 44.

Contenuto: L 308.

Descrizione: lettere di diversi autori a Michelangelo Buonarroti il giovane. Cfr. KRISTELLER, II, p. 456; F. VAZZOLER, *Lettere inedite di Gabriello Chiabrera*, in «La Rassegna della Letteratura italiana», LXXIII, 1969, 1, pp. 27-36, alle pp. 28, 33-34; *Lettere*, p. XXXV.

XVI) FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 1883.

Contenuto: 504.

Descrizione: secc. XVI-XVII, composito, raccolta di lettere di personaggi illustri; di Chiabrera non una lettera ma il madrigale segnalato. Cfr. *OL*, V, pp. 34-35.

XVII) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, II IV 251.

Contenuto: 37, 38, 39, 40, 41.

Descrizione: secc. XV-XVII, composito. Di interesse il secondo fascicolo, sec. XVI, compreso fra le cc. 23r-47v della numerazione moderna, fornito anche di una sua propria numerazione per pagine (a partire da c. 24r). Cfr. *OL*, V, p. 39.

Edizioni: *Poemeti di Gabriello Chiabrera alla Serenissima Mad. Cristiana di Loreno Gran*

Duchessa di Toscana, F. Giunti, Firenze 1598.

Nota: si tratta della copia presentata alla Censura; presenta correzioni autografe; si leggono l'approvazione di «Baccius Gherardinus canonicus florentinus» e l'autorizzazione alla stampa.

XVIII) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Autografi Palatini. Lettere III.

Contenuto: L 38, L 59, L 60, L 63, L 64, L 65, L 69, L 70, L 75, L 76, L 78, L 80, L 83, L 119, L 85, L 86, L 87, L 88, L 91, L 92, L 100, L 98, L 95, L 101, L 102, L 104, L 107, L 110, L 112, L 121, L 137, L 138, L 142, L 154, L 162, L 166, L 174, L 180 con 507, L 182 con 331.

Descrizione: secc. XVI-XVII, composito; alle cc. 162r-200v (numerazione antica), corrispondenti alle cc. 374r-448v della numerazione moderna, si leggono le lettere di Chiabrera a Roberto Titi; due delle quali (cc. 199^{bis}; 200^{bis}) accompagnano anche testi poetici. Cfr. KRISTELLER, I, p. 147; *Lettere*, p. XXXV; *OL*, V, p. 39.

XIX) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 356.

Contenuto: 511.

Descrizione: sec. XVII, composito. Raccolta di rime di diversi autori di fine XVI-XVII secolo, molte delle quali autografe, in particolare di Giovanni Ciampoli. Di Chiabrera un foglio di mm. 240 x 180 che costituisce la c. 382, con pieghe e segno di ceralacca per un invio epistolare.

Nota: cfr. scheda LXIII.

XX) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VIII 1399.

Contenuto: L 380, L 197.

Descrizione: sec. XVI, lettere di diversi autori a G. B. Strozzi; cfr. KRISTELLER, I, p. 133; *Lettere*, p. XXXV.

XXI) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Raccolta Gonnelli, contenitore 2 (lettere C-E), cassetta 7, lettera n. 14.

Contenuto: L 1.

Descrizione: raccolta di autografi organizzata per alfabeto secondo i nomi degli autori; cfr. KRISTELLER, V, pp. 586-588; *Lettere*, p. XXXV.

XXII) FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 2123.

Contenuto: 274, 185, 186, 188, 187, 527, 273, 528, 149, 529.

Descrizione: secc. XVI-XVII, composito. Si tratta di uno zibaldone in cui Riccardo Riccardi raccoglieva rime proprie ed altrui, spesso allegando i fogli originali. Cfr. *OL*, V, pp. 47-48.

Nota: cfr. la scheda LXXVII.

XXIII) FORLÌ, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Raccolta Piancastelli, Autografi secc. XII-XVIII, busta 15.

Contenuto: L 199, L 387.

Descrizione: raccolta di autografi organizzata per alfabeto secondo i nomi degli autori; cfr. KRISTELLER, I, pp. 232-233; VAZZOLER, *Lettere inedite*, cit., pp. 28, 30-32; *Lettere*, p. XXXVI.

XXIV) GENOVA, Biblioteca civica Berio, m.r. III, 3, 11.

Contenuto: *Il Ruggiero*.

Descrizione: sec. XVII, mm. 295 x 208, cc. II, 137, II', in origine non numerate; è stata apposta una numerazione moderna a matita nell'angolo basso a destra del *recto* di ogni carta secondo la seguente scansione: [III], [1], 1-135, [1'], [II']; in 2°. Dei bifolii di guardia, la prima carta dell'anteriore e la seconda del posteriore sono incollate ai piatti della legatura. Bianche le cc. [1'] e quelle di guardia. Precedenti segnature: «D bis 6.6.12» e «6.6.19». Legatura in cartone rivestito di pergamena; sul dorso: «Di / Genova / ms.^{no} // Chiabr. / il / Ruggie / ms. / da / Lui». A c. [1]r il titolo, autografo: *Ruggiero Poema di Gabriello Chiabrera – All'Illustrissimo signore il signor Antonio Giulio Brignole Marchese di Groppoli*; più in basso: «Questo poema è scritto di propria mano dal Chiabrera / et è applicato alla Casa Professa di Genova da G. B. Pastorini l'anno 1724.». Il poema, in 10 canti di endecasillabi, ciascuno preceduto da un breve argomento in prosa, ha inizio a c. 1r (*inc.*: «Merce' fia grande che dal Pindo ombroso») e ha termine a c. 135v (*expl.*: «Trionfator de le tartaree maghe»); di solito sono vergate 15 righe per pagina. Cfr. anche KRISTELLER, II, p. 521.

Nota: si tratta di una redazione diversa rispetto a quella pubblicata, assieme al *Foresto*, nella *princeps*: CHIABRERA, *Poemi eroici postumi*, cit., dedicati a Francesco d'Este duca di Modena. Su di essa cfr. F. BIANCHI, *Una redazione inedita del Ruggiero*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova», I, 1981, pp. 165-180.

XXV) GENOVA, Biblioteca civica Berio, m.r. III 5, 67.

Contenuto: 532, 122, 121, 123, 35, 125, 124.

Descrizione: sec. XVII, sonetti con traduzione latina, attribuita a Francesco Pascinelli. Cfr. *OL*, V, pp. 50-51.

Edizioni: F. BIANCHI, *Chiabrera «latinista»: riflessioni e indagini sui rapporti chiabreschi con la cultura latina*, in *La scelta della misura*, cit., pp. 254-291.

XXVI) GENOVA, Biblioteca civica Berio, m.r. III 5, 69.

Contenuto: 533.

Descrizione: sec. XVII, tit.: *Inno per S. Catarina. Versi di Gabriello Chiabrera. All'Ill.^{mo} S.^r M. Antonio Doria*. Cfr. *OL*, V, p. 52.

Riproduzioni in facsimile: figg. 1 (c. 1r) e 2 (c. 1v).

XXVII) ISOLA BELLA - STRESA (VB), Archivio Borromeo (Palazzo Borromeo), fondo Autografi, C 30.

Contenuto: L 357.

Descrizione: KRISTELLER, VI, p. 14; *Lettere*, p. XXXVII. Cfr. CXXXI.

XXVIII) MANTOVA, Archivio di Stato, Autografi, busta 8, fasc. 7.

Contenuto: L 157 con 535, 536, 537; L 183, L 184, L 185, L 188, L 189, L 193, L 200, L 205, L 207, L 209, L 212, L 213, L 214, L 217, L 223, L 230, L 232, L 233, L 236, L 358.

Descrizione: *Lettere*, p. XXXVI; *OL*, V, p. 55.

XXIX) MANTOVA, Archivio di Stato, Archivio Gonzaga, Corrispondenza Genova 1613-1614, busta 782.

Contenuto: L 235.

Descrizione: secc. XVI-XVII, composito; raccoglie le carte diplomatiche provenienti da Genova e dirette all'amministrazione del ducato di Mantova. Cfr. *Lettere*, p. XXXVI.

XXX) MANTOVA, Archivio di Stato, Archivio Gonzaga, Corrispondenza Genova, busta 783.

Contenuto: L 290.

Descrizione: cfr. scheda XXIX, e *Lettere*, p. XXXVI.

XXXI) MANTOVA, Archivio di Stato, Archivio Gonzaga, busta 1979.

Contenuto: L 201.

Descrizione: *Lettere*, p. XXXVI.

XXXII) MANTOVA, Archivio di Stato, Archivio Gonzaga, busta 1980.

Contenuto: L 203.

Descrizione: *Lettere*, p. XXXVI.

XXXIII) MILANO, Biblioteca Ambrosiana, G 228 bis inf.

Contenuto: L 304.

Descrizione: sec. XVII, composito, corrispondenza del card. Federico Borromeo; la lettera di Chiabrera è il documento n. 201; cfr. KRISTELLER, I, p. 291-292; VAZZOLER, *Lettere inedite*, cit., pp. 28, 34-35; *Lettere*, p. XXXVII.

Riproduzione in facsimile: *Opere di Gabriello Chiabrera*, cit., tav. fra p. 608 e p. 609.

XXXIV) MILANO, Biblioteca Ambrosiana, G 229 bis inf.

Contenuto: L 356, con 534, ad essa allegato in origine, ma oggi separato.

Descrizione: composito, secc. XVI, XVII. Lettere di diversi al card. Federico Borromeo; la lettera di Chiabrera è il documento n. 287; *l'Inno per Santa Lucia* è il documento n. 275. Cfr. *Lettere*, p. XXXVII; *OL*, V, pp. 55-56.

XXXV) NAPOLI, Archivio di Stato, Sezione «Museo», 99A 25/1, fasc. 34.

Contenuto: L 379, L 382.

Descrizione: C. REALE, *Un'amicizia di trenta anni. Il ricordo di Ansaldo Cebà in un inedito di Gabriello Chiabrera*, in «Esperienze letterarie», XII, 1987, n. 2, pp. 27-44, alle pp. 34-35; KRISTELLER, VI, p. 99; *Lettere*, p. XXXVII.

XXXVI) NAPOLI, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, XVII 30.

Contenuto: 538.

Descrizione: sec. XVII, mani diverse; il nucleo originario è costituito da una raccolta di poesie spagnole per Don Antonio Alvarez di Toledo, duca di Alba, Vicerè di Napoli dal 1622 al 1629, di mano di Giambattista Basile. Il codice fu poi di Adriana Basile che vi inserì in autografo o vi fece trascrivere poesie varie, spagnole e italiane, alcune delle quali dirette a lei e alle sue figlie, in particolare a Eleonora Barone; cfr. *OL*, V, pp. 58-59.

Nota: cfr. scheda XCI.

XXXVII) PARMA, Archivio di Stato, Epistolario scelto, busta 6, fasc. 25.

Contenuto: L 4.

Descrizione: composito; il fondo è organizzato per fascicoli secondo autore, raccolti in cartelle scandite alfabeticamente; cfr. KRISTELLER, II, p. 32; *Lettere*, p. XXXV.

XXXVIII) ROMA, Archivio Storico Capitolino, Archivio Orsini, serie I, vol. 18, tomo 3.
Contenuto: L 187.

Descrizione: *Lettere*, p. XXXVII.

XXXIX) ROMA, Archivio Storico Capitolino, Archivio Orsini, serie I, vol. 114, tomo 1.

Contenuto: L 153.

Descrizione: *Lettere*, p. XXXVII.

XI) ROMA, Archivio Storico Capitolino, Archivio Orsini, serie I, vol. 121, tomo 1.

Contenuto: L 208.

Descrizione: *Lettere*, p. XXXVII.

XLI) ROMA, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Archivio Dal Pozzo, VI (4).
Contenuto: L 438.

Descrizione: sec. XVII, cc. I, 514. Tit.: *Lettere di diversi letterati scritte al cav. Cassiano Dal Pozzo*. Cfr. KRISTELLER, VI, p. 209; A. NICOLÒ, *Il carteggio di Cassiano Dal Pozzo. Catalogo*, Olschki, Firenze 1999, pp. 21-26; *Lettere*, p. XXXVII. Sul carteggio cfr. A. NICOLÒ, *Il carteggio puteano: ricerche e aggiornamenti*, in *Cassiano Dal Pozzo*, Atti del Seminario Internazionale di Studi, a cura di F. SOLINAS, De Luca Edizioni d'Arte, Roma 1989, pp. 15-24.

XLII) TORINO, Biblioteca Reale, Varia 287.

Contenuto: 546 (fasc. 19) ; 262 (fasc. 112).

Descrizione: secc. XVI ex., XVII, composito. Rime di diversi autori di fine XVI-XVII secolo, spesso autografe, indirizzate ai Reali di Savoia. Cfr. *OL*, V, pp. 65-66.

XLIII) TORINO, Biblioteca Reale, Varia 288.

Contenuto: 548 (fasc. 13) ; 227, 230 (fasc. 14).

Descrizione: secc. XVI ex., XVII, composito. Cfr. *OL*, V, pp. 66-67.

Nota: cfr. scheda CVIII.

B. MANOSCRITTI APOGRAFI

XLIV) Collezione privata Giorgio Quinci.

Contenuto: esemplare postillato del volume *Delle canzoni del signor Gabriele Chiabrera. Libro I. al sig. Ambrosio Salinero*, G. Bartoli, Genova 1586.

Descrizione: cfr. *OL*, V, pp. 35-36.

Nota: ho potuto studiare il documento grazie alla cortesia del sig. Giorgio Quinci, collezionista e libraio antiquario, che ringrazio. L'esemplare è stato acquisito in asta presso Christie's il 16 dicembre 1997; le postille sono state giudicate autografe dal perito della casa d'aste, il dott. Massimo Fino. A mio parere (cfr. *OL*, V, p. 147) l'autografia delle postille non è certa; ma la qualità delle lezioni pare accreditarle come autentiche.

XLV) BOLOGNA, Biblioteca Universitaria, 1729.

Contenuto: 654 (*Dubbie 5*), 655 (*Dubbie 6*) (adespoti).

Descrizione: sec. XVII, composito; di interesse il quarto ms. (cc. 33r-34v). Cfr. *OL*, V, p. 27.

XLVI) BOLOGNA, Biblioteca Universitaria, 2620.

Contenuto: 155, 156, 127, 128, 126.

Descrizione: sec. XVII, raccolta di rime di diversi autori, di XVI e prima metà XVII secolo; cfr. *OL*, V, p. 27.

XLVII) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 4075.

Contenuto: 665 (*Apocrife 4*), 666 (*Apocrife 5*), 667 (*Apocrife 6*), 668 (*Apocrife 7*), 669 (*Apocrife 8*), 670 (*Apocrife 9*), 671 (*Apocrife 10*), 672 (*Apocrife 11*), 673 (*Apocrife 12*), 656 (*Dubbie 7*), 657 (*Dubbie 8*), 658 (*Dubbie 9*), 659 (*Dubbie 10*) (vv. 1-8).

Descrizione: cfr. scheda v per il resto del contenuto.

XLVIII) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Borg. Lat. 541.

Contenuto: 501.

Descrizione: sec. XVII, autografo di Gian Francesco Maia Materdona, preparatorio della *princeps* delle rime; cfr. *OL*, V, p. 28.

Edizioni: *Rime di Gianfrancesco Maia Materdona. Distinte in Tre Parti*, Deuchino, Venezia 1629.

XLIX) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. F VII 174.

Contenuto: 655 (*Dubbie 6*), 654 (*Dubbie 5*) (adespoti).

Descrizione: sec. XVII, raccolta di rime di diversi autori, di fine XVI e XVII secolo; cfr. *OL*, V, p. 29.

L) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L IV 91.

Contenuto: 616.

Descrizione: sec. XVII, raccolta di rime di diversi autori, della seconda metà del XVI secolo-prima metà XVII. Cfr. *OL*, V, p. 29.

LI) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. M IV f.

Contenuto: 616.

Descrizione: sec. XVII, raccolta di rime di diversi autori di fine XVI e XVII secolo. Cfr. *OL*, V, p. 30.

LIJ) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. S V 7, int. 10/3.

Contenuto: autobiografia.

Descrizione: sec. XVII; il codice è una raccolta di biografie redatte o trascritte da mani seicentesche. Cfr. CARMINATI, *L'autobiografia*, cit., pp. 5-6.

LIJ) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ferrajoli 698.

Contenuto: 638.

Descrizione: Cfr. scheda VII; il poemetto preceduto dal titolo, *Mutio Scevola. Poemetto di Gabriello Chiabrera. All'Ill.mo Signore, il S. Agostino Pinelli* occupa le pp. 205-222 del codice.

- LIV) FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. App. 1827.
Contenuto: 505, 504, 506.
Descrizione: secc. XVIII-XIX. Le pp. 433-450 sono di mano di Giulio Bernardino Tomitano opitergino (1761-1828) che trascrive opere di autori di XV, XVI, XVII secolo, fra le quali le rime di Chiabrera. Cfr. *OL*, V, p. 35.
- LV) FIRENZE, Archivio di Stato, Archivio Mediceo, filza 1839.
Contenuto: L 286.
Descrizione: *Lettere*, pp. XXXVIII-XXXIX.
- LVI) FIRENZE, Biblioteca Moreniana, 309.
Contenuto: 81 (vv. 25-48), 52, 664 (*Apocrife 3*).
Descrizione: sec. XVII, raccolta di rime adespote. Cfr. *OL*, V, p. 36.
- LVII) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, II I 397.
Contenuto: 660 (*Dubbie 11*), 141.
Descrizione: secc. XV, XVI, XVII, composito. Rime di diversi autori. Cfr. *OL*, V, pp. 36-37.
- LVIII) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 50.
Contenuto: 151.
Descrizione: secc. XV, XVII-XVIII, composito. Rime e altre opere di diversi autori. Cfr. *OL*, V, p. 37.
- LIX) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, II IV 16.
Contenuto: 518, 146, 150, 271, 650 (*Dubbie 1*), 651 (*Dubbie 2*), 147, 619, 132, 139, 140, 142, 141, 72, 138, «Libro IV del Chiabrera»: 24 ottave, *inc.: A pena di bei rai cosparsa i crini* (redazione primitiva di alcune ottave del *Firenze*).
Descrizione: sec. XVII, composito; raccolta di rime di autori di fine XVI-XVII secolo. Cfr. *OL*, V, pp. 37-38.
Edizioni: DONNINI, *Ottave manoscritte del Firenze*, cit.
- LX) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, II IV 223.
Contenuto: 142 (vv. 1-24), 64, 522.
Descrizione: secc. XVI, XVII, composito. Rime e altre opere di autori della seconda metà del XVI secolo e del XVII. Cfr. *OL*, V, p. 38.
- LXI) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Baldovinetti 129.1.
Contenuto: 77, 79, 84, 50, 80, 81, 82, 83, 508.
Descrizione: sec. XVII, composito. Codice appartenuto a Carlo Dati che in parte lo compilò. Rime di diversi autori di XVI e XVII secolo. Di interesse il fascicolo che va da c. 378r a c. 388r, vergato dalla stessa mano calligrafica fino a c. 386v. Le prime otto rime sono precedute dal titolo *Delle canzonette di G. Chiabrera. Libro quarto al sig.^{re} Iacopo Corsi*. L'ultima, di mano diversa, dal titolo: *Canzone del Sig.^r Gabriel Chiabrera*. Cfr. *OL*, V, pp. 39-40.
- LXII) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 59.
Contenuto: 509.

Descrizione: sec. XVII. Modelli di lettere familiari e copie di poesie di diversi autori. Cfr. *OL*, V, p. 40-41.

LXIII) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 356.

Contenuto: 510.

Descrizione: sec. XVII, composito. Raccolta di rime di diversi autori di XVI e XVII secolo, molte delle quali autografe. Cfr. *OL*, V, p. 41.

Nota: cfr. scheda XIX.

LXIV) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 357.

Contenuto: 684 (*Apocrife* 23), 90, 682 (*Apocrife* 21).

Descrizione: sec. XVII, raccolta di rime di diversi autori di XVI e XVII secolo. Cfr. *OL*, V, pp. 41-42.

LXV) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 359.

Contenuto: 512, 513, 509.

Descrizione: sec. XVII, raccolta di rime di diversi autori dei secc. XVI *ex*-XVII. Cfr. *OL*, V, p. 42.

LXVI) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 632.

Contenuto: 514.

Descrizione: sec. XVII. Rime di diversi autori (sec. XVII) per la morte del conte Fra' Leone Strozzi. Cfr. *OL*, V, p. 42.

LXVII) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 659.

Contenuto: 6, 515, 192, 265, 83.

Descrizione: sec. XVII, composito. Rime di diversi autori di XVI e XVII secolo. Cfr. *OL*, V, p. 43.

LXVIII) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 873.

Contenuto: 502.

Descrizione: sec. XVII; raccolta di rime di diversi autori di XVI e XVII secolo. Cfr. *OL*, V, p. 43.

LXIX) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 878.

Contenuto: 652 (*Dubbe* 3), 516.

Descrizione: secc. XVI, XVII, XVIII, composito. Raccolta di rime di diversi autori dei secc. XVI *ex*-XVII secolo. Cfr. *OL*, V, pp. 43-44.

LXX) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 1293.

Contenuto: 517, 518, 524.

Descrizione: secc. XVI e XVII, composito. Raccolta di rime di diversi autori dei secc. XVI e XVII. Cfr. *OL*, V, p. 44.

LXXI) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 1296.

Contenuto: 519, 306, 520, 320, 521.

Descrizione: sec. XVII. Raccolta di rime di diversi autori della seconda metà del XVI secolo e del XVII. Cfr. *OL*, V, p. 44.

LXXII) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 1388.

Contenuto: 192, 77, 79, 84, 50, 80, 81, 82, 83.

Descrizione: secc. XVI, XVII, composito. Raccolta di rime di diversi autori. Su Chiabrera i primi due fascicoli (cc. 1-2 e 3-13), il secondo dei quali aperto dal titolo *Delle canzonette di G. Chiabrera libro Quarto Al Signor Iacopo Corsi*; propone le otto canzonette già nel ms. Baldovinetti 129.1 (scheda LXI). Cfr. *OL*, V, p. 45.

LXXIII) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 1392.

Contenuto: 41, 137, 133, 135, 136, 134.

Descrizione: secc. XV, XVI, XVII, composito. Rime di diversi autori. Il fascicolo che comprende i componimenti del Chiabrera corrisponde alle cc. 63r-77v della numerazione continua del codice ed è aperto da un titolo, *Composizioni del Sig.^{re} Gabriello Chiabrera Savonese*, seguito dall'indice. Cfr. *OL*, V, p. 45.

LXXIV) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 1409.

Contenuto: 310, 471, 120, 68, 78, 119, *Ne' primi tempi che virtute in terra* (didascalia: «Intermedio secondo della pastorale»), 64, 65, 522, 523, 524, 77, 79, 84, 50, 80, 81, 82, 83, 525, 146.

Descrizione: secc. XVI, XVII, XVIII, composito. Rime di diversi autori della seconda metà del XVI secolo e del XVII secolo. Il fascicolo che comprende le canzoni del Chiabrera corrisponde alle cc. 176r-190v del codice (la numerazione per pagine: 1-6, 29-51, interrotta, fa pensare a una intervenuta mutilazione). Cfr. *OL*, V, p. 46.

LXXV) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuovi Acquisti 190.

Contenuto: 321.

Descrizione: sec. XVII, composito. Rime di diversi autori del XVII secolo. Cfr. *OL*, V, p. 46.

LXVI) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 251.

Contenuto: 465, 59, 43, 46, 62, 692 (App. 2 II), 47, 663 (*Apocrife* 2), 94, 68, 50, 63, 57, *Chi mi conforta abime, chi più consolami* (parte finale del *Rapimento di Cefalo*), 653 (*Dubbie* 4), 263, 60, 526, 664 (*Apocrife* 3).

Descrizione: sec. XVII. Autografo di Francesco Maria Gualterotti. Rime di diversi autori, prevalentemente di fine XVI e XVII secolo, con inserti petrarcheschi. Cfr. *OL*, V, pp. 46-47.

Edizioni: cfr. *Il rapimento di Cefalo rappresentato nelle nozze della Cristianissima Maria Medici Regina di Francia e di Navarra. Di Gabriello Chiabrera*, Marescotti, Firenze 1600.

LXVII) FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 2123.

Contenuto: 149, 530.

Descrizione: cfr. scheda XXII.

LXVIII) FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 2546.

Contenuto: 39.

Descrizione: secc. XVII, XVIII, composito. Cfr. *OL*, V, p. 48.

LXXIX) FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 2833.

Contenuto: 531.

Descrizione: secc. XVI, XVII, XVIII, composito. Di interesse una sezione con rime di diversi autori di fine XVI e XVII secolo. Cfr. *OL*, V, pp. 48-49.

LXXX) FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 2971.

Contenuto: 59, 43, 68, 62, 263, 664 (*Apocrife 3*).

Descrizione: secc. XV, XVI, XVII, composito. Qui importa il quinto fascicolo che accoglie villanelle e madrigali per lo più adespote e con rare attribuzioni ad autori di fine XVI-inizio XVII secolo. Cfr. *OL*, V, pp. 49-50.

LXXXI) GENOVA, Biblioteca civica Berio, m.r. III 5, 68.

Contenuto: 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 456, 566, 567 (vv. 1-7) [lacuna], 572, 574, 575, 578, 577, 576.

Descrizione: sec. XVII, tit.: *Epistole del s.^r Gabriello Chiabrera*. Cfr. *OL*, V, pp. 51-52.

Edizione: *Sermoni di Gabriello Chiabrera [...] aggiunte le osservazioni di Clementino Vannetti*, Tip. Gesiniana, Genova 1830.

Nota: l'edizione ottocentesca sana la lacuna trascrivendo i testi mancanti dall'edizione Salvioni 1718, vol. II, cit.

LXXXII) GENOVA, Biblioteca Universitaria, C III 11.

Contenuto: L 384, L 386, L 390-407, L 410-437, L 439-525, L I-XIV.

Descrizione: sec. XVII, mm. 265 x 200, cc. 79 numerate di dieci in dieci, [53] bianche; *Lettere del Sig.^r Gabriello Chiabrera Nobile Savonese e Poeta famoso, scritte in vari tempi et occasioni al Sig.^r Pier Giuseppe Giustiniani*; segue, senza soluzione di continuità e di altra mano: *Da Giacomo Fil. Porrata della Compagnia di Gesù trascritte e con alcune annotazioni dedicate a S. Ecc. il Sig. Conte Maresciallo Giovanni Luca Pallavicino che le ha fatte stampare in Bologna per Lelio della Volpe l'anno 1762*; cfr. *Lettere*, pp. XXXVII-XXXVIII.

Note: il codice è l'antigrafo di CHIABRERA, *Lettere*, cit., 1762.

LXXXIII) GENOVA, Biblioteca Universitaria, E IV 35.

Contenuto: *Delle guerre de' Goti*.

Descrizione: sec. XVI seconda metà, mm. 190 x 140, cc. [III], 103, [I]; le carte sono numerate modernamente di dieci in dieci; sulla c. [1]r il titolo scritto dalla stessa mano che verga il testo: *La Gothiade di G. C. Inc.: Musa, dimmi l'valor del Cavalliere, expl. (c. 103v): Né pe l tempo avenir feron ritorno*. Ivi: *Il fine della Gothiade*. A c. [II]r una mano più tarda scrive il titolo generale calligraficamente: *Poema non mai stato stampato di Gabriello Chiabrera da lui donato a Fran.^{co} Lomellini seniore*. Legatura coeva in pergamena.

Edizione: *Delle guerre de' Goti*, cit.

LXXXIV) GENOVA, Biblioteca Universitaria, F III 24.

Contenuto: 331.

Descrizione: sec. XVII, rime adespote. Cfr. *OL*, V, p. 52.

LXXXV) GENOVA, Biblioteca Universitaria, Rari XV 8.

Contenuto: varianti del perduto manoscritto Belloro in 4° e del perduto manoscritto Belloro in 16° dell'autobiografia trascritte da Giambattista Spotorno ai margini di CHIABRERA, *Lettere*, cit., 1762, pp. 137, 139.

Descrizione: CARMINATI, *L'autobiografia*, cit., p. 6.

Edizione: ivi, n. 7, pp. 7-8.

LXXXVI) LUCCA, Biblioteca Statale, 1329.

Contenuto: 37, 38, 39, 40, 41, 189 (preceduti dal titolo: *Sei Poemetti di Gabriello Chiabrera alla Serenissima Granduchessa di Toscana*), 50, 81, 82, 187, 56.

Descrizione: sec. XVIII, rime di diversi autori, da Petrarca agli Arcadi. Cfr. *OL*, V, p. 53.

LXXXVII) LUCCA, Biblioteca Statale, 1536.

Contenuto: 393.

Descrizione: secc. XVI, XVII, XVIII, composito; rime di diversi autori di XVII e XVIII secolo; le cc. 86r-89v costituiscono un fascicolo di mm. 140 x 195, di mano secentesca ove si legge la canzone di Chiabrera. Cfr. *OL*, V, pp. 53-54.

LXXXVIII) LUCCA, Biblioteca Statale, 1614.

Contenuto: 44, 94, 58, 110.

Descrizione: sec. XVII, rime adespote. Cfr. *OL*, V, p. 54.

LXXXIX) LUCCA, Biblioteca Statale, 2231.

Contenuto: 24.

Descrizione: secc. XVI *ex.*, XVII, XVIII, XIX, composito, rime di autori dal XVI al XIX secolo. Il secondo fascicolo (cc. 42r-45v) contiene la canzone di Chiabrera, di mano seicentesca. Cfr. *OL*, V, pp. 54-55.

XC) MADRID, Biblioteca Nacional, 18352.

Contenuto: autobiografia.

Descrizione: sec. XVII, tit.: *Vita di Gabriello Chiabrera da lui stessa [sic!] descritta*; cfr. P. ROCA, *Catálogo de los manuscritos que pertenecieron a D. Pascual de Gayangos existentes hoy en la Biblioteca Nacional, Madrid*, Tip. de la Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos, 1904, n° 120, p. 27, che per errore ritiene il ms. autografo; Clizia Carminati mi suggerisce che la copia, molto scorretta, è da attribuirsi a mano spagnola e che il ms. non corrisponde a nessuno dei mss. perduti da lei segnalati (CARMINATI, *L'autobiografia*, cit., p. 6). Cfr. KRISTELLER, IV, p. 576: «cart. XVII. Fols. not numbered. [...] Vita di Gabriello Chiabrera da lui stessa (sic) descritta».

XC BIS) MILANO, Biblioteca Trivulziana, Fondo Belgioioso, cartella 272, fascicolo 1.

Contenuto: *Ippodamia. Tragedia*.

Descrizione: sec. XVI-XVII, composito; la tragedia si trova in una carpetta intestata «Chiabrera»; cfr. G. FULCO, *Notizia di novità mariniane in Trivulziana*, in «Filologia e Critica», XV, 1990, fasc. II-III (*Su/per Gianfranco Contini*), pp. 551-582, ora in *Id.*, *La «meravigliosa» passione. Studi sul Barocco tra letteratura ed arte*, Salerno Editrice, Roma 2001, pp. 118-151, alle pp. 120-121. Simona Morando (*Lettere*, p. XIII, n. 17) cita il testimone senza la collocazione e ricorda che è stato studiato da Fabrizio Fiaschini nella sua tesi di laurea *Le Oreadi del Bisagno alle Napee dell'Arno. Ambienti culturali e vicende spettacolari tra Genova e Firenze in età barocca: incontri con Chiabrera e i suoi amici*, discussa all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1991-1992, relatore S. Dalla Palma.

XCI) NAPOLI, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, XVII 30.

Contenuto: 539, 540, 541, 542.

Descrizione: cfr. scheda XXXVI.

XCII) PARIS, Bibliothèque Nationale, Ital. 575.

Contenuto: 543, 544.

Descrizione: sec. XVI *ex-ante* 1601, raccolta di rime di diversi autori di fine XVI-inizio XVII secolo. Cfr. *OL*, V, p. 60.

XCIII) PESARO, Biblioteca Oliveriana, 736.

Contenuto: un sonetto attribuito a Chiabrera, illeggibile per una macchia che copre molte carte del codice.

Descrizione: sec. XVII; raccolta di rime di diversi autori di XVI e XVII secolo. Cfr. *OL*, V, pp. 60-61.

XCIV) PESARO, Biblioteca Oliveriana, 737.

Contenuto: 545, 274, 192, 41, 120, 78, 79, 69, 68, 58, 269, 282, 132.

Descrizione: sec. XVI *ex.*, raccolta di rime di diversi autori di secondo Cinquecento. Cfr. *OL*, V, p. 61.

XCv) PESARO, Biblioteca Oliveriana, 885, inserto VIII.

Contenuto: 655 (*Dubbie* 6), 654 (*Dubbie* 5).

Descrizione: secc. XVII e XVIII, composito; l'inserto contiene una raccolta di 122 sonetti per lo più adespoti. Cfr. *OL*, V, p. 61.

XCVI) PESARO, Biblioteca Oliveriana, 1757.

Contenuto: 654 (*Dubbie* 5), 655 (*Dubbie* 6).

Descrizione: sec. XVII, raccolta di rime di diversi autori di fine XVI-XVII secolo. Cfr. *OL*, V, pp. 61-62.

XCvII) PISA, Biblioteca Universitaria, 156.

Contenuto: 138, 35, 213, 274.

Descrizione: secc. XVI-XVII, composito, raccolta delle lettere inviate da diverse persone a Roberto Titi; le rime di Chiabrera sono con lettere di Gio. Nicolò Sauli Carrega: con lettera n. 189, 12-12-1592, lettera n. 204, 2-10-1593, lettera n. 211, 2-4-1594. Cfr. *OL*, V, p. 62.

XCvIII) ROMA, Biblioteca Casanatense, 2121.

Contenuto: 615.

Descrizione: secc. XVII e XVIII, composito. Di interesse le cc. 112-114, scritte da una sola mano seicentesca. Cfr. *OL*, V, p. 63.

XCIX) ROMA, Biblioteca Corsiniana, 43 B 4.

Contenuto: 471, 652 (*Dubbie* 3).

Descrizione: sec. XVII, raccolta di rime di diversi autori della seconda metà del XVI secolo e del XVII secolo. Cfr. *OL*, V, pp. 63-64.

C) ROMA, Biblioteca Corsiniana, 43 B 37.

Contenuto: *Delle guerre de' Goti*.

Descrizione: sec. XVII; mm. 203 x 150; cc. IV, 205, I. Tit.: *Delle Guerre de Goti Canti quindecim Del s.^{or} G. C. Al Seren.^{mo} Carlo Emanuel Duca di Savoia*. Cfr. KRISTELLER, VI, p. 164 (e *ivi*, II, p. 107) che rimanda al *Catalogus selectissimae Bibliothecae Nicolai Rossii*,

In typographo Paleariniano, Roma 1786, p. 26.

Edizione: *Delle guerre de' Goti*, cit.

CI) ROMA, Biblioteca Corsiniana, 45 D 3.

Contenuto: 348, 662 (*Apocrife 1*), 338.

Descrizione: sec. XVII, raccolta di rime di diversi autori del secolo XVII. Cfr. *OL*, V, p. 64.

CII) ROMA, Biblioteca Corsiniana, 45 G 9.

Contenuto: 682 (*Apocrife 21*), 663 (*Apocrife 2*), 684 (*Apocrife 23*), 50, 63, 653 (*Dubbie 4*).

Descrizione: sec. XVII, raccolta di rime adespote. Cfr. *OL*, V, p. 64.

CIII) ROMA, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, Varia 123.

Contenuto: 235.

Descrizione: sec. XVII, raccolta di rime di diversi autori, da Petrarca a Marino. Cfr. *OL*, V, pp. 64-65.

CIV) SAVONA, Archivio di Stato, copialettere degli Anziani 1606-1648. Serie I, busta 141, filza 184.

Contenuto: L XVII.

Descrizione: *Lettere*, p. XXXVIII.

CV) SAVONA, Archivio di Stato, Decreti del Senato 1611-1694. Serie I, busta 210, fasc. 256.

Contenuto: L XVIII.

Descrizione: *Lettere*, p. XXXVIII.

CVI) SAVONA, Biblioteca Civica «Anton Giulio Barrili», IX-II-4-5 (1).

Contenuto: L XVII, L 360, L XV, L 362, L 363, L 365, L 367, L 369, L 370, L 366, L 372, L 373, L 374, L 375, L 377, L 378.

Descrizione: il manoscritto è contenuto in una cartella miscellanea di carte, documenti e manoscritti di varie epoche, intitolata *Miscellanea Chiabrerresca dell'avv. G. B. Belloro*, il cui contenuto si articola in fascicoli di diverso spessore, tutti riguardanti il Chiabrera. Cfr. KRISTELLER, II, p. 148; *Lettere*, p. XXXVIII.

CVII) SAVONA, Biblioteca Civica «Anton Giulio Barrili», IX-II-4-5 (6).

Contenuto: 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 574, 575, 576, 577, 578, 579.

Descrizione: cfr. scheda CVI. Il fascicolo, sec. XVII, contiene le elencate epistole in versi del Chiabrera; sul dorso il titolo: *Raccolta di lettere scritte in versi dal Chiabrera a diversi*. Cfr. *OL*, V, p. 65.

CVIII) TORINO, Biblioteca Reale, Varia 288.

Contenuto: 547 (fasc. 12).

Descrizione: cfr. scheda XLIII.

CIX) TORONTO, Fisher RareBook Library, Stillman Drake Collection, ms. 3304 RBSC.

Contenuto: 14, 17, 160, 10, 28, 30, 67, 68, 99.

Descrizione: sec. XVII (ca. 1630); rime di 52 poeti di XVI e XVII secolo. Tit.: *Raccolta di Francesco Massucci delle rime più belle de' poeti toscani*. Cfr. *OL*, V, pp. 67-68.

CX) VOLTERRA (PISA), Biblioteca Comunale Guarnacci, 242.

Contenuto: 513.

Descrizione: sec. XVII, raccolta di rime di diversi autori dell'epoca. Cfr. *OL*, V, p. 69.

C. MANOSCRITTI INUTILI A FINI TESTUALI

CXI) BERGAMO, Biblioteca civica «Angelo Mai», MM 191.

Contenuto: 73, 30, 10, 373.

Descrizione: sec. XVIII, mm. 200 x 150, cc. [2], pp. 1-769 (numerate solo sul *recto*) [1], c. [P] così numerate anticamente. Una sola mano con inserti di altra mano a colmare carte lasciate bianche. A p. [770] l'*imprimatur*: "Bergomi 24 Iu(n)ii 1756" confermato il 17 giugno 1757. Si tratta del manoscritto preparatorio per l'edizione *Poesie scelte dopo il Petrarca e gli altri primi*, Lancellotti, Bergamo 1756. Contiene rime di A. Tebaldeo, B. Moreini, V. Colonna, P. Bembo, L. Ariosto, B. Cappello, G. Guidiccioni, G. Camillo Delminio, F. M. Molza, B. Varchi, A. Piccolomini, A. F. Grazzini, Fidentio Glottochrisio, F. Berni, A. de' Pazzi, B. Tasso, I. Marmitta, G. Muzio, F. Coppetta, A. F. Rainieri, G. della Casa, M. Tiene, B. Rota, A. Caro, D. Veniero, L. Tansillo (attribuzione cassata), T. Tasso, G. Chiabrera, L. Magalotti, A. Tommasi, D. Lazzarini, Olinto Olimpico [della seconda mano], E. Manfredi, G. Bart. Casaregi, F. Lorenzini, G. Tagliazucchi, F. A. Ghedini, D. Petrosellini, G. A. Gravetti (lettura incerta), G. P. Zanotti, F. M. Zanotti, F. Brunamonti, C. I. Frugoni, I. Zanelli, A. Fabri (attribuzione cassata), G. A. Volpi, L. Tanari (attribuzione cassata), G. P. Oliva, G. Baiardi, A. Gatti (cassato), F. Scarselli, G. Gozzi, G. d'Andrea Cassiani, F. Algarotti, F. S. Oliva, G. B. Cotta, I. Somai, G. Passarini, D. Duranti, G. Baretti, G. de' Conti, A. Poliziano, G. Mozzarello, I. de' Medici, G. B. Amalteo, B. Tomitano, A. di Costanzo, L. Tansillo, G. B. Ricchieri, V. da Filicaia. Tit. (c. [1]r): *Poesie scelte dopo il Petrarca, e gli altri primi*. Legatura in cartone con dorso in pergamena. Cfr. *OL*, V, p. 25.

CXII) BOLOGNA, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, A 1966.

Contenuto: 17, 136.

Descrizione: sec. XVIII seconda metà, composto di due opere anonime scritte dalla stessa mano e legate insieme; nella seconda intitolata *Della Toscana poesia, trattato*, si trovano citate anche le rime di Chiabrera. Cfr. *IMBI*, 40, pp. 56-57 (con tavola, non completa); *OL*, V, p. 25.

CXIII) BOLOGNA, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, A 2192.

Contenuto: 187 (vv. 1-24).

Descrizione: secc. XVIII-XIX, composito. Raccolta di rime di autori di fine XVII e XVIII secolo, fra i quali Chiabrera (cc. 56r-60v). Cfr. *IMBI*, 40, pp. 22-27 (con tavola); *OL*, V, pp. 25-26.

CXIV) BOLOGNA, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, A 2593.

Contenuto: 50, 198, 682 (*Apocrife* 21), 66, 67, 185, 186, 187, 81, 85 (vv. 7 e segg.), 77,

preceduti dall'intestazione *Canzonette e Rime di Gabriello Chiabrera Anacreontiche, Trocaici Dimetri e monometri pieni*.

Descrizione: secc. XVI-XIX, composito. Raccolta di poesie e prose d'autori diversi, in prevalenza Arcadi, probabilmente fatta da Anicio Bonucci di Ferrara. Alle cc. 104r-116v si trova la sezione dedicata a Chiabrera, che porta il titolo *Canzonette e Rime del Chiabrera*. Cfr. IMBI, 47, pp. 69-71 (con tavola); OL, V, p. 26.

CXV) BOLOGNA, Biblioteca di Casa Carducci, 84.

Contenuto: 89.

Descrizione: sec. XVIII. Raccolta di rime di diversi autori, dal XVI al XVIII secolo, in maggioranza arcadi. Tit.: *Componimenti poetici scelti da me Ercole Maria Zanotti 1707. Libro secondo*. Cfr. IMBI, 62, pp. 82-83 (con tavola); OL, V, p. 26.

CXVI) BOLOGNA, Biblioteca di Casa Carducci, 89.

Contenuto: 70.

Descrizione: sec. XVIII. Raccolta di rime di autori diversi, da Dante a C. M. Maggi. Tit.: *Componimenti poetici scelti da me Ercole Maria Zanotti 1707. Libro settimo*. Cfr. IMBI, 62, pp. 113-116 (con tavola); OL, V, p. 26.

CXVII) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponi 36.

Contenuto: 59, 47, 263, 56, 77.

Descrizione: secc. XVII-XVIII, composito, con rime di autori diversi dal XV al XVIII secolo. Di interesse la quarta sezione e la diciassettesima contenenti rime adespote, fra le quali ve ne sono di G. Chiabrera. Cfr. *I codici Capponiani della Biblioteca Vaticana*, descritti da Giuseppe Salvo Cozzo, scrittore aggiunto della medesima Biblioteca, Tipografia Vaticana, Roma 1897, pp. 32-36 (con tavola); OL, V, p. 29.

CXVIII) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. I VI 232.

Contenuto: 1 (v. 84), 27 (vv. 49-52, 1-6), 30 (vv. 25-30), 64 (vv. 79-90, 94-96), 65 (vv. 1-6), 66 (vv. 37-42), 69 (vv. 16-26), 150 (vv. 19-32), 59 (vv. 1-6), 50 (vv. 1-6), 2 (v. 45).

Descrizione: sec. XVII. Dirk V. Ameyden, *Censura de' poeti toscani*. Vi si leggono rime e frammenti di rime di Bembo, G. della Casa, Poetino, P. Aretino, L. Groto, A. Grillo, G. Chiabrera, L. Ariosto, G. B. Marino, F. Alberti, R. Campeggi. Cfr. OL, V, pp. 29-30.

CXIX) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. R II 39.

Contenuto: 244 (vv. 1-4).

Descrizione: sec. XVII. *Ariminenses terraemotus ex Iacobi Villani scriptis, an. 1672*. Vi si legge la citazione di due rime adespote, una delle quali è di Chiabrera. Cfr. OL, V, p. 30.

CXX) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta 716.

Contenuto: 257, 258, 259, 260.

Descrizione: sec. XVIII, raccolta di rime di Eust. Crispi, F. Maratti Zappi, V. da Filicaia, Timone Cimbro, A. Gatti, Marchetti, G. Preti, Gir. Badano, G. Gavotti, C. Schiavini, Bon. Zunini, F. Gagliuffi, Tosti, e altre adespote, fra le quali se ne riconoscono di Chiabrera, Guidiccioni, G. B. Ricchieri, C. M. Maggi; una sezione molto ampia è occupata da rime di Gasparo Gozzi e altre adespote, fra le quali ve ne sono di Chiabrera. Cfr. OL, v, p. 31. Il codice è indicizzato in F. CARBONI, *Incipitario della lirica italiana dei secoli XV-XX, VI-VII, Biblioteca Apostolica Vaticana*,

Fondo Patetta, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1990, 2 voll. (Parte prima A-M; Parte seconda N-Z e Biblioteca dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede).

CXXI) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta 728.

Contenuto: 59.

Descrizione: sec. XIX. Rime di B. de' Bardi, G. Pieri, G. Raitini, I. Rossi, Ger. Barsottini, Amalia Marracci, Luisa Amalia Paladini, T. Menichelli, Aur. Simonetti, V. Monti, G. Leopardi, Ter. Mamiani, Nap. Giotti, Poliziano, G. Carcano, P. Giacometti, Cesarotti, D. Chiossone, G. Prati, Fanny Ghedini, Caterina Franceschi Ferrucci, Berchet, G. Regaldi, D.P., A. Marengo, G. Lignana, S. Sampol Gandolfo, G. C. Callai, G. B. Niccolini, G. Cantù, G. Chiabrera, C. Tedaldi Fores, V. Gambarà, G. Stampa, V. Colonna, P. Bembo, ed altre adespote. Cfr. *OL*, V, pp. 31-32. Gli *incipit* delle rime in CARBONI, *Incipitario*, VI-VII, cit.

CXXII) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta 733.

Contenuto: 77, 81.

Descrizione: sec. XIX. Rime fra gli altri di Diod. Saluzzo, V. Monti, Marchetti, Mazza, Cotta, G. Vico, G. Valerio, F. Romani, V. Tesauro, A. Maffei, F. Maratti Zappi, L. Carrer, P. Paolini Massimi, P. Rolli, Grateo Gortinio, I. Pindemonte, Gir. Tagliazucchi, V. Alfieri, A. Paradisi, G. Gigli, B. Tasso, L. Carrer, G. Prati, Monasio Filomateo, Caristo Filomateo, P. E. Visconti, L. Cerretti, Er. da Valvasone, Teresa Angelini, L. Fara, G. B. Zappi, M. Coppino, G. Chiabrera, Gius. Regaldi, e altre adespote. Cfr. *OL*, V, p. 32; gli *incipit* delle rime sono registrati in CARBONI, *Incipitario*, VI-VII, cit.

CXXIII) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta 744.

Contenuto: 293, 292.

Descrizione: sec. XVIII. Rime di A. di Costanzo, G. Guidiccioni, A. Tommasi, V. Colonna, Metastasio, V. da Filicaia, A. Malatesti, G. B. Richieri, Lemene, Q. Rossi, G. Chiabrera, B. Tasso, B. Menzini, Ant. Galeani, L. Paternò, Frugoni, Gir. Tagliazucchi, Pastruzzi, Marchetti, Gius. Estari, C. Tolomei, più molte altre adespote, fra le quali di G. Bussi. Cfr. *OL*, V, p. 32; gli *incipit* delle rime sono registrati in CARBONI, *Incipitario*, VI-VII, cit.

CXXIV) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 6954.

Contenuto: 46.

Descrizione: sec. XVII *ex.*, composito, misto di testi manoscritti e a stampa, in prosa e in poesia. Si leggono i nomi dei seguenti autori di testi poetici: G. B. Stelluti, Giac. Nero, Lazzari, G. B. Crepoliti, Gir. Ricci, Marini, Gir. Poconi; la maggior parte delle rime sono adespote. Cfr. *OL*, V, p. 33; gli *incipit* delle rime sono registrati in F. CARBONI, *Incipitario della lirica italiana dei secoli XV-XX*, I-III. Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo Vaticano Latino, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1982, 3 voll. (parte prima A-G; parte seconda H-Q; parte terza R-Z).

CXXV) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 11212.

Contenuto: 445, 59, 65.

Descrizione: 1916. *Il libro di Caio Valerio Catullo Nuovamente tradotto in versi sciolti italiani da Salvatore Volpini Con gli epigrammi in distici rimati e gli argomenti di tutti i carmi.* Roma

1916. Autografo del Volpini. Contiene Rime di S. Volpini, G. Cassiani, C. M. Maggi, G. B. Zappi, Pr. Manara, Pell. Salandri, F. Berni, A. Tassoni, T. Tasso, A. M. Salvini, B. Menzini, D. Cerasola, A. Malatesti, G. Gigli, F. Redi, Cl. Bondi, G. P. Zanotti, G. Chiabrera, e altre adesote. cfr. *OL*, V, pp. 33-34. Gli *incipit* sono registrati in CARBONI, *Incipitario*, I-III, cit.

CXXVI) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 12656.

Contenuto: 3 (vv. 28-30).

Descrizione: secc. XVI, XVII, XVIII, composito. Opere di Alessandro Tassoni e commenti originali di Gasparo Salviani e Girolamo Barotti in funzione dell'edizione della *Secchia rapita* del 1744, ove ricorrono citazioni di rime di di Gal. Fontana, Bern. Belletti, G. B. Vicini, Bevilacqua, A. Tassoni, M. Franzesi, A. Firenzuola, G. F. Soardi, Lasca, F. Berni, E. Bentivoglio, Mauro, F. Ruspoli, L. Panciatici, G. Chiabrera, C. Caporali, B. Santi, G. Porta, G. G. Agnelli. Cfr. *OL*, V, p. 34. L'indice delle rime in CARBONI, *Incipitario*, I-III, cit.

CXXVII) CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 12657.

Contenuto: 27 (vv. 25-28), 1 (vv. 6-12), 75 (vv. 55-72).

Descrizione: ante 1706. Autografo di Ludovico Antonio Muratori, contiene i primi due libri della *Perfetta Poesia Italiana* con correzioni. Cfr. *OL*, V, p. 34. L'indice delle rime in CARBONI, *Incipitario*, I-III, cit.

Edizioni: *Della perfetta poesia italiana spiegata e dimostrata con varie osservazioni e con varj giudizj sopra alcuni componimenti altrui, da Lodovico Antonio Muratori [...]*, Soliani, Modena 1706.

CXXVIII) FIRENZE, Biblioteca Moreniana, 306.

Contenuto: 59.

Descrizione: secc. XVI, XVII, XVIII, composito, con rime di autori di XVI, XVII, XVIII secolo. Cfr. *OL*, V, p. 36. La tavola del codice in *I manoscritti della Biblioteca Moreniana*, a c. di C. NARDINI, Tipografia Galletti e Cocci, Firenze 1903-1910, vol. I, pp. 346-353.

CXXIX) FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Landau Finaly 239.

Contenuto: 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296.

Descrizione: secc. XVII e XVIII, composito. Qui importa il terzo fascicolo (cc. 97r-104v) che sul *recto* della prima carta reca il titolo: *Egloghe di Gabbriello Chiabrera nelle quali sotto nome di Tirsi canta la morte del Sig. Iacopo Corsi; donate da Lui al M.^l Ill.^{re} Sig.^{re} il Sig.^r Riccardo Riccardi*. Cfr. *OL*, V, p. 40; descrizione completa in *I manoscritti Landau-Finaly della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, catalogo di G. LAZZI e M. ROLIH SCARLINO, Giunta Regionale Toscana-Editrice Bibliografica, Milano 1994, pp. 405-406 (scheda n. 233, di M. Rolih Scarlino).

CXXX) FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 3420.

Contenuto: *Dal Battista*: 490 (stt. 15, 5-6 + 24, 6-8 + 54, 5-6 + 15, 5-6, + 79, 5-8 + 89, 5-8 + 93, 6-8) + 491 (vv. 145-146). *Dalla Giuditta*: 491 (vv. 174-175); *Dal Poe. della Conversione di S. M. Maddalena*: 41 (vv. 22-24, 193-194) + 189 (vv. 53-54, 135-136, 240-241); *Dal Poema intitolato Scio*: 389 (st. 75, 1-4); *Dal Poema detto Il Rapimento di Proserpina*: 492 (vv. 38-39).

Descrizione: sec. XVII seconda metà, composito, autografo di Giambattista Frescobaldi. Contiene una raccolta di poesie italiane e latine ed altri scritti; alle cc. 141r-142r, dopo l'intestazione generale *Dal Volume IV delle Poesie del Chiabrera* (vale a dire *Delle poesie di Gabriello Chiabrera. Volume quarto*, Ciotti, Firenze 1628), cita lacerti di opere del Chiabrera; ogni testo è preceduto da un titolo proprio; i testi sono rifusi e adattati con intento ricreativo. Cfr. *OL*, V, p. 50; descrizione completa in *I manoscritti della Biblioteca Riccardiana di Firenze (dal Ric. 3235 al Ric. 3421)*, a c. di M. PRUNAI FALCIANI con la collaborazione di R. DI LORETO D'ALFONSO, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1996, p. 174.

CCXXI) ISOLA BELLA - STRESA (VB), Archivio Borromeo, Autografi.

Contenuto: ottave del II canto del *Firenze*.

Descrizione: cfr. XXVII.

Nota: le ottave del *Firenze* citate sono quelle a cui fa riferimento la lettera e sono allegate dal bibliotecario che ha schedato il documento autografo (Cfr. *Lettere*, p. XXXVII).

CCXXII) LUCCA, Biblioteca Statale, 1328.

Contenuto: 235.

Descrizione: sec. XVIII, mm. 162 x 108, pp. 1-502, numerazione antica a penna sino a p. 464, completata modernamente a matita comprendendo così l'indice alfabetico dei capoversi; una sola mano; contiene rime con attribuzioni fra gli altri a Seb. Paoli, C. M. Maggi, G. B. Zappi, G. Ercolani, G. di Tarsia, Eust. Manfredi, F. M. Molza, G. della Casa, P. Metastasio, F. Maratti, G. B. Ricchieri, S. Stampiglia, C. Bentivoglio, G. B. Passottini, F. D. Clementi, L. Grotto, A. Gatti, A. Bonini, G. B. Marino, L. Tansillo, A. Tassoni, A. A. Somai, A. M. Perotti, G. P. Zanotti, F. Lorenzini, G. B. Cotta, P. Figari, G. Bart. Casaregi, B. Panfilio, F. Redi, C. Scroffa, A. di Costanzo, A. F. Rainerio, I. Sannazaro, F. Berni, N. Franco, G. B. Fagiuoli, F. M. Dalla Volpe, A. Santinelli, Stigliani, A. Guidi, C. Achillini, F. de Lemene, G. B. Cotta, V. da Filicaia, A. Zampieri, V. Colonna, G. G. Orsi, A. Pagolotti, B. Varchi, L. A. Muratori, G. Gigli, B. Menzini, Coppetta, Petrarca, P. Ottoboni, B. Castiglione, P. Rolli, Neralco, G. Chiabrera, L. Bellini, Campeggi, Paradisi, Paolucci, B. Rota, G. M. Crescimbeni, A. Caro. Legatura in cartone ricoperto di pergamena. Sul dorso: «RACCOLTA / DI / RIME VARIE». Precedente segnatura: «Lucchesini 55». Cfr. *OL*, V, p. 53.

CCXXIII) MILANO, Biblioteca Ambrosiana, T 154 sup.

Contenuto: 327 (vv. 63-71), 378 (vv. 57-64), 402 (vv. 17-21), 497 (vv. 1-6, 104-117), 633 (vv. 69-76), 634 (vv. 83-84), 660 (*Dubbie 11*) (vv. 73-80, 114-128), 13 (vv. 34-54), 471 (vv. 19-36), 388 (vv. 54-65), 625 (vv. 41-49), 626 (vv. 34-45, 49-63), 15 (vv. 12-39, 43-48, 50-55, 59-71), 627, (vv. 46-52, 54), 133 (vv. 11-36), 134 (vv. 5-24), 135 (vv. 25-28), 135 (vv. 45-48), 136 (vv. 16-24), 347 (vv. 1-22), 268 (vv. 1-24), 145, 304 (vv. 6-10); 380 (vv. 20-61), 269 (vv. 43-44, 47-54), 681 (*Apocrife 20*) (vv. 7-12); 8 (vv. 1-2, 4-8, 11-24), 76 (vv. 1-2, 7, 12-13, 16-25, 27-32), 28 (vv. 1, 3-24, [inserisce un verso di transizione: «Ma o Febo io non chiamo stral per vendetta»], 30, 34-35 [rimaneggiati]), 29 (vv. 29-48), 9 (vv. 46-54, 75, [verso di invenzione: «Che può contro Amor»], vv. 26-36, 55-72), 348 (vv. 11-40), 353 (vv. 55-75, 82-90), 338 (vv. 1-18); 324 (vv. 39-64); 30 (vv. 1-30); 193 (vv. 1-35); 262 (vv. 1-33); 319 (vv. 28-31, 48-

57 [inserisce due versi di transizione: «Non cantate o Muse per ralegrar l'afflitta donna / Sangue sparso»] 73-108), 631 (vv. 1-16, 33-80), 3 (vv. 37-48), 4 (vv. 7-18), 523 (vv. 59-60 [inserisce un verso: «Sino a Virtute»]), 61-93 [a margine: «Ariosto, canto 29, stroffa 19 verso 4: Pur ch'essa lavorar l'acqua procuri / che far la può qual fu già Cigno o Achille»] 94-99, 106-110), 6 (vv. 7-12, 43-48), 151 (vv. 13-20), 152 (vv. 25-32), 73 (vv. 10-72), 275 (vv. 15-18, 24-81), 74 (vv. 1-90), 72 (vv. 37-72, 79-80, 89-90), 486 (vv. 10-11), 264 (vv. 40-52, 66-86, 105-112), 182 (vv. 39-51), 412, 351, 69 (vv. 13-24, 29-108); 68 (vv. 25-60), 413 (vv. 19-30); 318 (vv. 30-34); 446 (vv. 7-12), 191, 445 (vv. 25-30); 611 (vv. 70-77), 608 (vv. 15-23), 466 (vv. 55-66), 638 (vv. 86-103, preceduti e seguiti da versi di invenzione, vv. 177-190), 1 (vv. 17-36), 33 (vv. 1-19), 355 (vv. 121-140, 19-22), 379 (vv. 212-214), 381 (vv. 51-53), 365 (vv. 106-107, 124-129), 200 (vv. 137-162), 398 (vv. 78 [rimaneggiato], 79-94, 97-100). I testi sono rifusi e adattati con intento ricreativo.

Descrizione: sec. XVIII, mm. 135 x 180 max., cc. I, 150, V numerate modernamente a matita; la numerazione araba si sovrappone per le carte 147-150 (I-IV). Bb. le cc. I, 147-150, V. Tit.: *Carmina illustrium Poetarum*. Dopo un primo fascicolo (cc. 1-12, di cui fa parte anche il titolo) vergato con stile calligrafico, seguono appunti di vario genere e soprattutto trascrizioni di versi, tutti della stessa mano che scrive ora con un pennino fine e grafia molto minuta, ora con una penna più rozza e grafia più corsiva. Forse della stessa mano anche la prima parte calligrafica, come sembra confrontando qualche inserto analogo alle cc. 15-17. Si conservano tracce di una numerazione antica che sembra fare riferimento soltanto alle carte di una parte del codice, carte le quali evidentemente costituivano un corpo unico; esse si trovano insieme a fogli diversi e sembrano costituire uno zibaldone privato con appunti di vario genere, tutti di carattere erudito: trascrizioni di poesie italiane (a parte quelle chiabresche, di cui al seguito della scheda, ve ne sono alcune adesposte, forse dello stesso estensore, la prefazione [c. 93r] a una raccolta per la nascita di un bambino regale e seguita forse dai testi della detta raccolta) e latine (fra gli autori Sannazaro, Properzio, Catullo, molte adesposte, forse di contemporanei), appunti sul lessico delle odi di Orazio, appunti matematici (sulla sfera). Talora i testi poetici in metro breve sono disposti su due colonne. Trascrive a partire da c. 36v parti più o meno larghe di composizioni chiabresche dedicate in prevalenza a eroi del mito o a episodi morali, talora intervenendo sul corpo delle liriche avvicinando versi lontani fra loro e inserendone di propri, così da creare con metodo centonesco testi diversi da quelli di partenza. Si tratta di apografi dalle *Rime*, ed. Salvioni, cit., come si deduce dalla nota apposta in alto a destra alla c. 46r: «Rime chi[abrera] t.1 c. 48»; il contenuto della p. 48 dell'edizione citata sono appunto i vv. 7 e sgg. di 8 (*Eroiche* XVIII di S') in parte ripresi alla detta carta del ms. Cfr. *OL*, V, pp. 56-58.

CXXXIV) MODENA, Biblioteca Estense Universitaria, β 1.2.7 (= Ital. 1825).

Contenuto: L 387.

Descrizione: KRISTELLER, I, p. 376; *Lettere*, p. XXXVI.

CXXXV) MODENA, Biblioteca Estense Universitaria, Sorbelli 271.

Contenuto: 57, 62, 60.

Descrizione: sec. XVIII seconda metà, raccolta di poesie anacreontiche sacre di diversi autori, raccolte da Giovanni Conti Servita e tutte scritte di sua mano. Cfr. IMBI, 57, pp. 168-173 (con tavola); *OL*, V, p. 58.

CXXXVI) PADOVA, Biblioteca del Seminario, 375.

Contenuto: 30.

Descrizione: sec. XVIII, mm. 206 x 148, pp. 1-355, [3] così numerate. Una sola mano. Compagno rime attribuite a L. Alamanni, Dante, L. Ariosto, A. Beccari, B. Bellincioni, P. Bembo, F. Berni, M. M. Boiardo, Burchiello, A. Caro, G. della Casa, G. Chiabrera, V. Colonna, F. Coppetta, G. Camillo Delminio, L. Dolce, T. Folengo, G. Gozzi, G. B. Guarini, Lasca, L. Magalotti, C. M. Maggi, P. Metastasio, F. M. Molza, L. A. Muratori, F. Petrarca, E. S. Piccolomini, Poliziano, F. Redi, I. Sannazaro, P. Sasso, C. da Pistoia (schedato sotto «Sinibaldi»), Sp. Speroni, Gaspara Stampa, G. B. Strozzi, L. Tansillo, B. Tasso, T. Tasso, G. di Tarsia, G. G. Trissino, F. degli Uberti, L. de' Medici. Indice di mano del copista alle pp. 349-355. Sulla costola il tit.: *Raccolta di sentenze e di varie poesie*. Legatura antica in cartone. Cfr. *OL*, V, p. 59.

CXXXVII) PARMA, Biblioteca Palatina, Parmense 119.

Contenuto: 637, 240, 242, 73, 691 (App. 2, 1), 56, 446, 191, 410, 452, 453, 454, 439, 445, 448, 444, 450, 449, 443, 440, 442, 451, 264, 37, 39, 551, 552, 566, 607, 568, 571, 570, 574, 578, 565, 562.

Descrizione: sec. XVIII, composito, mm. 125 x 185, cc. [I], 2-314, [9] così numerate modernamente a matita; 5 carte bianche dopo c. 56, c. 85 bianca, seguita da 6 carte bianche prima di c. 86; 8 carte bianche dopo 158; cc. 194, 212, 241 bianche; 4 carte bianche prima di c. 242; 314 bianca. Contiene rime di Petrarca, F. Coppetta, G. della Casa, A. di Costanzo, L. Tansillo, Eust. Manfredi, G. B. Zappi, Fa Maratti Zappi, F. Lorenzini, T. Tasso, G. B. Cotta, V. Leonio, G. A. Vaccari, Gr. Casali, A. Guidi, F. Leers, R. Merighi, Fr. Regnier parigino, G. Baruffaldi, I. A. Bassani, P. Salandri, Cordara, F. Algarotti, A. M. Perotti, Pr. Manara, F. M. Zanotti, Ant. Monti, F. A. Ghedini, C. I. Frugoni, G. P. Zanotti, A. Calvi, D. Fabri, A. De Basso, G. Pozzi, Ans. da Ferrara, Dante, G. de' Conti, L. Alamanni, P. Bembo, I. Sannazaro, L. Ariosto, T. Tasso, V. da Filicaia, B. Menzini, L. Bellini, S. Stampiglia, G. Bussi, A. Tebaldeo, A. Guerrini, F. M. Negrisola, G. M. Tassoni, Cam. Scroffa, Burchiello, G. Chiabrera A. Marchetti, Quir. Rossi, Ang. Mazza, Pagnini, Dori Delfense, P. I. Martello, P. Metastasio, L. Savioli, Fl. Scarselli, L. Cerretti. Tit.: *Raccolta di sonetti de' migliori autori*. Legatura in cartone. Cfr. *OL*, V, p. 60.

CXXXVIII) REGGIO EMILIA, Biblioteca Municipale Antonio Panizzi, Turri D 41.

Contenuto: 292, 293, 295, 296.

Descrizione: sec. XVIII, mm. 285 x 200; pp. 1-92 di cui bianche le pp. 76-90, numerate da mano pressoché coeva, al limite ottocentesca; scritto da diverse mani del sec. XVIII. Contiene opere (nel testo adespote, poi assegnate dall'Indice) di Baldi, Rolli, Passerini, Prefetti, Rota, Muratori, Galeani, Lorenzini, Parabosco, Salvago, Costanzo, Varchi, Chiabrera, Metastasio, Franco, Marino, Leers, Cugnani, Menzini, Guidi, Pegolotti, Severoli, Maggi, Landi, Grandi, Manfredi, Lemene. Tit. (p. 1): *IDILLI ITALIANI. Raccolta*. Legatura in cartone; nel cartiglio: «Idilli». Prov.: legato Turri, 1879. Cfr. *OL*, V, p. 62.

CXXXIX) REGGIO EMILIA, Biblioteca Municipale Antonio Panizzi, Turri G 53.

Contenuto: 585, 591, 593, 276.

Descrizione: secc. XVIII e XIX in., mm. 190 x 150, cc. II, 206, [1] numerate moder-

namamente a matita di 10 in 10. Composto da 13 fascicoli, ciascuno con titolo proprio e numerati 1-8, 8bis, 9-12, contenenti prose e raccolte di rime. Interessa l'ultimo fascicolo (n. 12) intitolato (c. [191]r): *Raccolta di [...] Decadi, Epitaffi, Ottave, Enimmi, Madrigali e vari motti di diversi illustri uomini, Moti cioè di Vecchie, di Maschere*. Contiene versi di Cagnoli, Mussini, Buonacini, Zappi, A. de' Pazzi, N. Proposto, [T. (?)] Tasso, Casa, Fantuzzi, Alamanni, Ariosto, F. Bracciolini, Chiabrera, Anacreonte, Lasca, Berni, Loredano, Aretino, ps. Catone Uticense, e altre di incerti. Legatura di cartone; sul dorso: «RACCOLTA / DI/ POESIE DIV[ERSE]». Cfr. *OL*, V, p. 63.

CXI) ROMA, Biblioteca Angelica, 2093.

Contenuto: 56, 88.

Descrizione: sec. XVIII, rime di diversi autori dal XVI al XVIII secolo. Cfr. *IMBI*, 56, pp. 237-239 (con tavola); *OL*, V, p. 63.

CXLI) SAVONA, Biblioteca civica «Anton Giulio Barrili», IX-II-3-17.

Contenuto: 185, 186.

Descrizione: sec. XVIII *ex.*-XIX *in.*, mm. 216 x 153, cc. 56 non numerate; una carta tagliata dopo c. [32]; bianca c. [1]v; probabilmente mutilo della parte finale perché c. [56]v reca il titolo *Sulla morte di Ugo Bassville Seguita in Roma l'anno 1793 Canti quattro composti da Vincenzo Monti*. A c. 10r un componimento ha la seguente didascalia: *Pel ricorrente giorno dell'apparizione dopo gli avvenimenti del 1797*, che costituisce un *terminus post quem* per datare il manoscritto. Una sola mano; si tratta di un'antologia ad uso personale, desunta da varie fonti, di autori non sempre indicati. Tit.: *Raccolta di vari componimenti*. Legatura coeva. Cfr. *OL*, V, p. 65.

CXLII) SAVONA, Biblioteca del Seminario vescovile, Cassaforte B 2.

Contenuto: 59, 60, 61, 62.

Descrizione: 1600, tit.: *libro per scriver l'intavolatura per sonare sopra le sordelline*. Cfr. G. L. BALDANO, *Libro per scriver l'intavolatura per sonare sopra le sordelline (Savona 1600)*, a c. di M. TARRINI, G. FARRIS, J. H. VAN DER MEER, Savona, Editrice Liguria, 1995.

Riproduzioni in facsimile: M. TARRINI, *Componimenti poetici di Gabriello Chiabrera nel «Libro per scriver l'intavolatura per sonare sopra le sordelline» di Giovanni Lorenzo Baldano*, in *La scelta della misura*, cit., pp. 377-400 (riproduzione, alle pp. 392-394, del frontespizio, della c. 16r, e delle cc. 29r, 29v, 30r, 30v) contenenti le rime di Chiabrera.

Note: le rime musicate e trascritte integralmente nel codice si leggono in redazione conforme alla *princeps*, *Scherzi e Canzonette morali del sig. Gabriello Chiabrera*, Pavoni, Genova 1599, e probabilmente da essa dipendono.

CXLIII) TORINO, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, 19214.

Contenuto: lettera dedicatoria dell'*Ippodamia*.

Descrizione: sec. XIX, 1 c.; in calce alla c. 1v il copista, Costanzo Gazzera, scrive: «Il codice è autografo e scritto di carattere dell'autore»; sul *recto* nell'angolo in alto a sinistra l'indicazione «K. I. 50» che non corrisponde alla segnatura di nessuno dei codici noti dell'opera; è possibile che la copia sia stata tratta dal codice autografo (su cui cfr. la nota 22) un tempo conservato alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino di cui il Gazzera, segretario dell'Accademia delle Scienze, fu direttore; cfr. KRISTELLER, VI, p. 223.

CXLIV) TREVISO, Biblioteca Comunale, 1597.

Contenuto: 637, 240, 260.

Descrizione: sec. XVIII ex. o XIX in., rime di diversi autori, da Dante a Iacopo Vittorelli. Cfr. D. DE ROBERTIS, *Censimento dei manoscritti delle rime di Dante (VII)*, in «Studi danteschi», vol. XLIII, 1966, pp. 205-238, alle pp. 238-238; e *OL*, V, p. 68.

CXLV) TREVISO, Biblioteca Comunale, 2550.

Contenuto: 54, 433.

Descrizione: sec. XVIII, rime di diversi autori, di XVI, XVII, XVIII secolo, in maggioranza Arcadi. Cfr. BIBLIOTECA COMUNALE TREVISO, *Catalogo dei manoscritti (nn. 2381-2600)*, a c. di E. LIPPI, Schede di G. BARBIRATO, M. DONAGGIO, R. STAUBLE, [Grafiche Antiga, Cornuda], Treviso 1997, pp. 136-142; *OL*, V, p. 68.

CXLVI) VENEZIA, Biblioteca d'arte del Museo Civico Correr, Correr 15.

Contenuto: 242, 241, 243, 256.

Descrizione: sec. XVIII, mm. 112 x 75, cc. [IV], pp. 1-486, cc. [I'], [28], così numerate anticamente. Le 28 carte finali non numerate accolgono l'indice. Una mano calligrafica per i testi, e una più corsiva per l'indice. Rime fra gli altri di Dante, L. Alamanni, A. d'Avalos, L. Ariosto, P. Bembo, G. della Casa, G. dei Conti, A. di Costanzo, V. Colonna, L. Capilupi, A. Caro, G. Chiabrera, P. Rolli, C. M. Maggi, G. B. Cotta, Camillo Delminio, N. Franco, G. Fracastoro, V. Da Filicaia, N. Forteguerra, G. Guidiccioni, G. B. Giraldi, G. B. Guarini, L. de' Medici, F. M. Molza, G. Muzio, G. B. Marini, F. Petrarca, C. da Pistoia, G. Parabosco, B. Rota, Rucellai, I. Sannazzaro, T. Stigliani, G. Stampa, B. Tasso, C. Tolomei, L. Tansillo, T. Tasso, B. Varchi. Tit.: *Coro delle Castalidi. T. I^o*. Legatura: cartone rivestito di pergamena. Cfr. *OL*, V, p. 68.

CXLVII) VENEZIA, Biblioteca d'arte del Museo Civico Correr, Correr 18.

Contenuto: 18.

Descrizione: sec. XVIII, mm. 126 x 90, cc. [V], pp. 1-456, 1-8', [II'] così numerate anticamente, tranne le cc. 1-8' numerate dopo la stesura del codice, contenenti l'indice. Una sola mano calligrafica. Rime di A. di Costanzo, A. F. Rainerio, G. Guidiccioni, B. Rota, G. Muzio, B. Varchi, F. Petrarca, F. M. Molza, F. Testi, B. Tasso, A. Caro, P. Bembo, V. da Filicaia, Dante, I. Sannazzaro, F. Testi, G. G. Trissino, T. Ceva, G. di Tarsia, B. Accolti, C. Tolomei, L. Ariosto, L. Capilupi, G. B. Cotta, G. Chiabrera. Tit.: *Coro delle Castalidi*. Legatura in mezza pelle. Sul dorso in caratteri dorati: «CORO / DELLE / CASTALIDI». Cfr. *OL*, V, p. 68.

CXLVIII) VENEZIA, Biblioteca d'arte del Museo Civico Correr, Correr 19.

Contenuto: 569, 574, 577.

Descrizione: sec. XVIII, mm. 126 x 91, [I], pp. 1-521, [1], [I'], così numerate anticamente. Alle pp. 516-520 l'indice. Una sola mano calligrafica. Poemetti e rime di Cl. Bondi, I. Pindemonte, A. Poliziano, A. Guidi, N. Forteguerra, G. B. Zappi, G. Chiabrera, N. Carteromaco, Fantoni, F. Petrarca, Bern. Calura, I. Sannazzaro. Tit.: *Coro delle Castalidi*. Legatura in cartone ricoperto di pergamena. Cfr. *OL*, V, p. 68.

II. BIBLIOTECA. LIBRI ANNOTATI E CITATI

Mancano studi sui libri da Chiabrera posseduti o comunque effettivamente utilizzati. Le informazioni qui raccolte, da intendersi come del tutto iniziali, sono di duplice natura e pertanto si organizzano in due sezioni: a) Esemplari a stampa postillati; b) Libri citati. Nella prima si trovano schedati i volumi noti che presentano postille autografe; si tratta di precisi individui bibliografici. Nella seconda si propone un elenco di autori e opere citate esplicitamente dal poeta nelle sue lettere (si escludono tutti quei casi in cui Chiabrera esprime contenuti e conoscenze la cui fonte è supponibile ma non dichiarata). La citazione puntuale fa ritenere probabile che egli avesse o avesse avuto sotto mano un esemplare delle opere citate e non le menzionasse per conoscenza indiretta (molte di queste si sarebbero date per scontate anche senza menzione, trattandosi di testi imprescindibili per un letterato). In ragione della natura dei dati, le opere sono registrate soltanto con autore e titolo; non ho ritenuto opportuno dare altre indicazioni; non si può escludere infatti che Chiabrera consultasse anche edizioni molto antiche, e sarebbe stato necessario elencare tutte quelle che le opere hanno avuto almeno entro la sua vita, o entro la data della lettera che le cita, con il rischio di dover costruire un catalogo esorbitante e fuorviante. Auspico che questo elenco possa essere un primo inizio per un'indagine più sistematica nei cataloghi delle biblioteche.

A. ESEMPLARI A STAMPA POSTILLATI

CXLIX) *Rime di M. Pietro Bembo. Terza impressione*, Dorico, Roma 1548.
PISA, Biblioteca Universitaria, Misc. 530.1.

Riferimenti: IT\ICCU\BVEE\013398.

Note: a c. *_{1r}, di mano del Chiabrera: «Ho licenza di leggere queste / rime dal R. P. Inquisitore / di Genoua Masino Elisei, con / comandamento di tor uia se / cosa io ui trouassi, che a mio / parere fosse contra boni costumi, / et cosi ho fatto». Ivi, immediatamente di seguito, di altra mano: «Questo libro fu già di Gabriello Chia=brera e il sopra scritto è di sua mano / ora / Di Luca degli Albizj». A p. 130 (R_{1v}), di mano del Chiabrera: «Queste stanze ho tolte uia / parendomi, che la loro materia / tutta fosse contra i boni costumi». Segue, di mano dell'Albizi: «scritto dal Chiabrera». L'esemplare è stato privato delle carte contenenti le *Stanze* del Bembo (cc. R₂-T₁) eccetto le due ultime ottave, a p. 147 (T₂), cassate a penna. Le *Stanze* sono state integrate di mano dell'Albizi. Le altre postille nel volume, di minima estensione, non sono del Chiabrera.

CL) *Tertius tomus operum Demosthenis, qui continet Orationes forenses publicas, Latinitate donatas per Hieronymum Vuolfium Oetingensem*, Per Ioannem Oporinum, Basileae [1554].

GENOVA, Biblioteca Universitaria, Rari VII 75 (1).

Riferimenti: KRISTELLER, I, p. 242; IT\ICCU\UMCE\017955.

Note: fa parte di: *Demosthenis & Aeschinis Orationes atque Epistolae, quae ad nostram aetatem peruenerunt, omnes, partim recens conuersae, partim diligenter recognitae, [...] per Hieronymum Vuolfium Oetingensem. Distinctionem operis, orationum catalogum proxima post alteram praefationem pagella indicabit. Adiectus est locuples rerum ac uerborum toto opere memorabilium index.*

Sul frontespizio sono stati cancellati a penna il nome del Wolff e quello di Ioannes Oporinus. Sul frontespizio, tra la fine dell'elenco del contenuto e la notizia di stampa si legge, autografa, la seguente nota di possesso: «Del Sig.^r Gabriel Ciabrera»; immediatamente sotto, di mano seriore: «Pertinet ad Conue(n)tu(m) S.^{ti} Iacobi Sauone». Sul *verso* dell'unica carta di guardia, autografa la seguente nota (trascrizione diplomatica): «Gli argomenti fatti dal Volfio holli / cassati à cautela; benche il Rettore / di S. Turpè in Genoua mi commise / a cassare se ui fosse cosa da turbare / il lector cristiano, e per altro io li / leggessi; le postille marginali non so / di chi siano; Holle corse tutte, e non / hanno cosa che offendà». All'esame risulta tagliata la c. Aa₂ e non risultano interventi di cancellatura.

Riproduzioni in facsimile: fig. 3.

CL1) *Tomus quartus Orationum Demosthenis, qui continet Orationes forenses privatorum contractuum triginta, conversas e Graeco sermone in Latinum per Hieronymum Vuolfium Oetingensem*, Per Ioannem Oporinum, Basileae [1554].

GENOVA, Biblioteca Universitaria, Rari VII 75 (2).

Riferimenti: IT\ICCU\UMCE\017955.

Note: fa parte di: *Demosthenis & Aeschinis Orationes atque Epistolae*, cit. [vd. scheda CL].

Sul frontespizio risultano cancellati a penna il nome del Wolff e quello di Ioannes Oporinus. Tagliata la c. AA₂ che conteneva l'inizio della *Praefatio*; il cui termine, a c. AA_{3r} è stato cancellato a penna. Altri interventi di cancellatura a penna si notano soltanto alle pp. 108 e 332.

CL11) *ΙΣΟΚΡΑΤΟΥΣ ΑΠΑΝΤΑ. Isocratis scripta, quae quidem nunc extant, omnia, Graecolatina, postremo recognita, Hieronymo Wolfio Oetingensi interprete. Cum rerum et verborum accurato indice*, Ex Officina Oporiniana, Basileae 1582.

GENOVA, Biblioteca Universitaria, Rari VII 76.

Riferimenti: KRISTELLER, I, p. 242.

Note: sul frontespizio (trascrizione diplomatica): «[autogr.] Del Sig.^r [m.t.] Gabriel Ciabrera»; di mano seriore: «Portinet [sic] / ad Conue(n)ti S.^{ti} Iacobi / Sauone». La pertinenza al convento è confermata dal dorso della legatura pergamenacea ove si legge: «Isocratis scripta / Sancti Iacobi Sauone». Due carte di guardia prima del frontespizio; quella immediatamente precedente è coeva; sul suo *verso*, autografa, la seguente nota: «Gli argomenti e le postille / in margine si reputano una cosa / stessa con la traduzione; e / però si possono leggere; così / hammi detto il P. Lamberti della / compagnia di Iesù / [tratto orizzontale] / Di più io ne parlai in Genoua / al rettore di San Turpè, al quale mi rimise il P. Vicario / dell'Inquisitore; Egli mi disse / che guardassi se ui era cosa da / turbarne huomini boni, e cassabile / per altro io legessi; io per / tanto ho cassato gli argomenti fatti dal Volfio; le annotazioni margi/nali non so di chi siano; ma holle corse; e non hanno niun ueneno». Sul frontespizio sono cancellati il nome del Wolff e «Oporiniana». Nel corso del libro sono cancellati gli argomenti del Wolff che precedono il testo delle singole orazioni, in tutto o in parte; ma solo la versione latina e non quella greca. Le pp. 851 e 852 contengono solo gli argomenti, greco a sinistra, latino a destra, e si trovano incollate fra loro. Cancellata la fine della vita di Isocrate redatta dal Wolff (p. 1114) e lo scritto che segue i titoli «Claudius Baduellus» e «Philippus Melanchthon» a p. 1121.

Riproduzioni in facsimile: fig. 4.

CLIII) [*Poetae Graeci*].

SAVONA, Biblioteca del Seminario vescovile, VII. 7. 3-5.

Riferimenti: G. FARRIS, *Note chiabresche*, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia patria», n.s., VI, 1972, pp. 91-92: «Tutti i tomi sono privi di frontespizio, e sulla prima pagina portano la firma autografa del Chiabrera («Del sig. Gabriel Chiabrera») assieme alla nota di appartenenza (*Pertinet ad conventum Sancti Jacobi Savone*). I tomi riportano il testo greco con la traduzione latina a fronte. I traduttori sono diversi. Il tomo che riporta Pindaro e liriche di molti altri autori (Alceo, Saffo, Stesicoro, Anacreonte, Bacchilide, Simonide, Archiloco, ecc.) è scompagnato (manca il tomo primo), la traduzione latina è dello Stefano. Dei tre tomi soltanto uno, nell'ultima pagina, porta la data e il luogo dell'edizione: «Aureliae Allobrogum [*i. e. Narbonne*] – Excudebat Petrus de la Roviere – Anno 1606 IX Kal. April.»²⁶.

Nota: cfr. scheda CLXXXII.

CLIV) SAVONAROLA, *Prediche*, De Bindoni, Venezia 1564.

SAVONA, Biblioteca del Seminario vescovile, V. 6. 15.

Riferimenti: FARRIS, *Note chiabresche*, cit., p. 92: «[...] silloge cinquecentesca di quattro prediche del Savonarola (la silloge [...] è in attesa di restauro per le sue penose condizioni), anche questa [cfr. scheda precedente] con firma autografa del nostro poeta [«Del sig. Gabriel Chiabrera»] e con la nota d'appartenenza al Convento di S. Giacomo. La prima parte della silloge manca del frontespizio e degli ultimi fogli ed è costituita dalle prediche su Ezechiele raccolte dal notaio Lorenzo Violi; la seconda parte è mancante sia dei primi che degli ultimi fogli ed è un'esplicazione latina dei vangeli domenicali (le note a penna che si trovano a margine di questa seconda parte sono di mani diverse ad ogni modo non del Chiabrera).».

B. LIBRI CITATI

CLV) APOLLONIO RODIO, *Argonautiche*.

L 59: «Se è possibile che V.S. mi trovi Apollonio Rodio latino, me ne favorisca; quasi per tutta Italia io ne ho ricercato»; L 60: «Se si può senza suo disagio, desidererei un Apollonio Rodio, tradotto ad verbum, se non comunque sia; credo haverlo ricercato per tutta Italia, né mai ne ho veduto salvo uno in Roma; ma perché il Sig. Baldo Cataneo, il quale n'era signore, componeva l'Argonautica, io non volli accettarlo; [...]»; L 63: «Sig. Titi[,] l'Apollonio V.S. indirizzò alla posta in Genova [...]»; L 64: «Hebbi l'Apollonio [...]»; ma prego V.S. che se mai a caso gli capita in mano tradotto ad verbum; lo tenga e me ne dia avviso; in tanto goderò questo.»; L 65: «Non faccia per niente questo torto alla sua libreria di torre da lei il suo Apollonio; non voglio il mio comodo con suo sconcio; non certamente; ben le debbo gratie per la offerta. Io desidero il testo ad verbum per essere seculo del

²⁶ Sul pindarismo e sulle edizioni probabilmente utilizzate da Chiabrera cfr. L. CASTAGNA, *Pindaro, le origini del pindarismo e Gabriello Chiabrera*, in *La scelta della misura*, cit., pp. 139-175.

sentimento di quel poeta; tuttavia farò alla migliore; né spetialmente il desidero leggere salvo per gli amori di Medea; i quali mi sono predicati come cosa bella; e per quanto ne discerno nella traduttione mandatami; sono veramente tali».

CLVI) ARCHILOCO.

L 59: «[...] fino ad Archiloco i Greci non usarono verso salvo essametro».

CLVII) ARIOSTO, *Orlando furioso*.

Chiabrera cita due versi (X 10, 7-8) in L 25.

CLVIII) ARISTOTELE, *Poetica*.

L 74: «[...] voglio farle sapere un detto di Aristotele nella Poetica: dice che gli uomini volentieri mirano dipinte alcune cose, le quali vive, e vere aborriscono; e ciò avviene perché chi mira rimane preso dal magisterio, e dall'imitazione. [...]».

CLIX) ARISTOTELE, *Retorica*.

L 37: «Dice Aristotile nel primo della Rettorica che i doni sono cari perché sono segni di onore [...]».

CLX) G. BOCCACCIO, *Decameron*.

L 433: «Dico adunque, che dal Bocaccio si può trarre favole per tragedia; et una me ne sovviene, la quale è nella novella del Conte d'Anversa; dico similmente, che di favola tutta finta si può fare tragedia, e credo, che la Torrismondo del Tasso sia così fatta, e la parte tragica del Pastor Fido parmi, che sù imaginatione del S.r Guarini; e similmente dico da nomi finti di Virgilio, e dell'Ariosto e del Tasso potersi trarre tragedie».

CLXI) A. G. BRIGNOLE SALE, *Maria Maddalena peccatrice e convertita*, Calenzani e Farroni, Genova 1636 (oggi l'edizione a c. di D. EUSEBIO, Fondazione Pietro Bembo / Guanda, Parma 1994).

L 488: «Ho letta la S.ta Maddalena mandatami dal Sig. Brignole».

CLXII) CALLIMACO, *Inni*.

L 356: «Hora io havendo preso a rappresentare, ma con infinita distanza, la maniera di Pindaro; ho voluto affaticarmi alquanto nella maniera di Callimaco piacendomi spetialmente il suo pensiero, di travagliare per le lodi degli immortali. Vedrà pertanto V.S. Ill.ma questo Inno per Santa Lucia; et egli non è solo [...]».

CLXIII) CATULLO, *Carmina*.

L 176: «Le favole di Atalanta e Ati, io mi ricordo di averle descritte e mandatevele, e quella di Atalanta è in Eliano di Varia Istoria: io l'ho smarrito questo libro, siccome accade, e mentre lo cerco, sono stato tardo a scrivervi. Quella di Ati è in Catullo».

CLXIV) A. CEBÀ, *Rime*, Zanetti, Roma 1611.

L 215: «Io non so se per sorte V.S. ha il libro ultimamente stampato in Roma dal Sig. Ansaldo Cebà; se così è avrei caro vederlo, e subito lo rimanderei, ed avendolo la prego a farmene comodità [...]».

CLXV) A. CEBÀ, *La Reina Ester*, Pavoni, Genova 1615.

L 267: «l'Ester a me è paruto nobilissima scrittura»; L 268: «Quanto all'Ester, io l'ho lodata, e la loderò come nobile scrittura, e ripiena di molta erudizione; ma perché non si scrive a me, ma al popolo, io starò aspettando il giudizio d'Italia, e convien far così, perciocché vediamo che gli uomini grandi non sono lunge dall'ingannarsi giudicando i loro propri studi. Il Sannazzaro stimò assai i versi sopra il parto della Vergine, e pure le Pescatorie sono rimaste con più lode, e così avvenne del Petrarca».

CLXVI) CICERONE, *Epistulae ad Atticum*.

L V: «voglio entrare nelle belle lettere rallegrando le mie noie con la dolcezza delle epistole di Cicerone; lessi hieri l'altro la prima del libro tredicesimo del volume Ad Atticum [...]».

CLXVII) CURZIO RUFO, *Historiae Alexandri Magni*.

L 40: «Scrive Quinto Curzio che Alessandro nella provincia Bazasia fece una caccia dentro al barco di quei principi, e descrive il barco circondato da muraglia, e con torri ove potessono ricoverarsi i cacciatori [...]».

CLXVIII) DANTE, *Commedia*.

Cita *Inf.*, XV 122-124 in L 479; *Inf.*, XV 100-101 in L 485.

Incerto, ma probabile, se Chiabrera si riferisca alla *Commedia* in L 413: «costi rimase il mio piccolo Dante, et una parafrase sopra Isaia [...]».

CLXIX) L. DOLCE, *Achille e Enea*.

L 40: «Parmi che ne' vostri libri io vedessi l'Erocole del Giraldi, e l'Achille del Dolce: ho desiderio di trascorrerli così via via; di grazia mandatemeli, che ve li conserverò».

CLXX) ELIANO, *Varia historia*.

Cfr. scheda CLXIII.

CLXXI) EURIPIDE, *Alceste*.

L 184: «Ameto fu Re in Fera; a co < > morì la moglie Alceste; il dì della sepoltura capitò in quella corte Erocole, il quale luttò con la morte ritolse l'anima d'Alceste, e la rendette ad Ameto; questa è favola di Greci; i quali così allegorizzavano i loro concetti morali. Euripide compose di questo avvenimento una tragedia, la quale tuttavia si legge». Cfr. anche L 185.

CLXXII) [FOLENGO (?)]²⁷, *Orlandino*.

L 226: «Ho ricevuto l'Orlandino, terronne conto, leggerollo, e lo rimanderò». Cfr. anche L 227 e L 228.

²⁷ Concordo con Simona Morando (*Lettere*, p. 191, n. 1) sull'opportunità di supporre che qui si tratti dell'*Orlandino* di Teofilo Folengo, più diffuso dell'omonimo poema dell'Aretino (stampato prima del 1540).

CLXXIII) ISAIA.

Cfr. scheda CLXVIII.

CLXXIV) GIRALDI, *Ercole*.

Cfr. scheda CLXIX.

CLXXV) P. G. GIUSTINIANI, *Cleopatra* (tragedia non pervenuta o non ancora ritrovata).

L 499: «Di V.S. hebbi notitia dal Sig. Commissario di queste nostre dogane, e come si rapresentava la Cleopatra; questa favola io lessi costì, e piacquemi [...]».

CLXXVI) B. GUARINI, *Il Pastor fido*.

Cfr. scheda CLX.

CLXXVII) G. V. IMPERIALE, *La beata Teresa*, Pavoni, Genova 1615.

L 303: «le canzoni voglio io che si stampino in quel carattere ed in quella forma, con le quali [il Pavoni] stampò la S. Teresa del sig. Vincenzo Imperiale».

CLXXVIII) G. B. MARINO, *La strage degli innocenti*.

L 431: «L'Innocenti io vedrei volentieri, sì come ho veduto ogni componimento di quel Sig.re al quale le Muse liberalmente diedero il latte delle loro mammelle più, che a niuno del nostro secolo».

CLXXIX) OMERO, *Iliade*.

L 84: «Omero al libro 19 dell'Iliade dice che Giove adirato contra lei, pigliò con le mani Ate, e la precipitò in terra acciò infestasse gli uomini. [...]».

CLXXX) ORAZIO, *Carmina*.

Cita versi in L 31 (*Carm.*, IV 15, 17, e 31-32); L 214 (*Carm.*, IV 8, 23-24); L 429 (*Carm.*, III 29, 29-30); L 440 (*Carm.*, I 7, 32); L 451 e L 458 (*Carm.*, I 24, 19-20); L 471 (*Carm.*, I 3, 9-10); L 485 (*Carm.*, II 16, 29); L 515 (*Carm.*, II 10, 13); L V (*Carm.*, II 16, 21-22). Cfr. anche L 426: «Hora io dico che Horatio è fra latini molto riguardevole poeta; se si essaminano le odi fatte per celebrare i grandi Romani, sarà forza pregiarle non poco [...]».

CLXXXI) PETRARCA, *Rerum Vulgarium Fragmenta*.

Cita i vv. 3-4 del sonetto 16 (*Movesi il vecchierel canuto et biancho*) in L 62; cita *Rvf* 361, 4 in L 476.

CLXXXII) PINDARO, *Odi*.

L 64: «[...] tentai d'imitare la maniera di Pindaro negli encomi di quei cavaglieri».
Cfr. scheda CLIII.

CLXXXIII) G. B. PINELLI, *Salmi di San Bonaventura in lode della Vergine volgarizzati e brevemente spostati per Giovan Battista Pinello*, Pavoni, Genova 1606 (RUFFINI, *Sotto il segno del pavone*, cit., p. 181).

L 228: «In prima vorrei la forma de libro quale è quella de' Salmi del Sig. Pinelli»;
L 298: «Io vorrei stamparle in quel corsivo con che è scritta la lettera dedicatoria de' Salmi del Signor Pinelli, ed in quella forma medesima».

CLXXXIV) SAFFO, *Odi*.

L 64: «[...] ho studiato di imitare la maniera de' Greci negli amori secondo alcuni avanzi di quegli scrittori; e secondo l'informazione che habbiamo da gli scrittori di loro maniere; e spetialmente di Saffo». Cfr. scheda CLIII.

CLXXXV) SANNAZARO, *De partu virginis*.

Cfr. L 268 citata alla scheda CLXV.

CLXXXVI) SANNAZARO, *Egloghe piscatorie*.

Cfr. L 268 citata alla scheda CLXV.

CLXXXVII) Q. SMIRNEO o CALABRO, *Paralipomeni ad Omero*.

L 146: «Quinto Calavrese descrivendo lo scudo d'Achille fra le altre cose vi finge questa [...]».

CLXXXVIII) T. TASSO, *Il Re Torrismondo*.

Cfr. scheda CLX.

CLXXXIX) T. TASSO, *Gerusalemme liberata*.

Le menzioni esplicite (L 150, L 152) dell'opera riguardano i lavori preparatori per l'edizione illustrata con immagini di Giambattista Castello (Pavoni, Genova 1604) per la quale Chiabrera redasse una parte degli argomenti prima di rinunciarvi; il libro uscì con argomenti scritti da Gian Vincenzo Imperiale²⁸. L 218 riguarda la ristampa Pavoni, Genova 1615. L 296 riguarda la successiva ristampa, con argomenti di Orazio Ariosti, Pavoni, Genova 1617.

CXC) VIRGILIO, *Eneide*.

Cita un verso in L 31 (II 620), uno (I 630) all'inizio di L 63.

CXCI) VIRGILIO, *Georgiche*.

L 83: «La fantasia di scherzare intorno alle api, mi venne per alcuni versi della Georgica, là dove il bon Virgilio afferma, che elle sieno vergini [...]».

CXCII) L 178: «Mando a V.S. con Antonio Oseria il libro de' viaggi di Gerusalemme; facciane la sua volontà». Non so di che cosa si tratti, né la Morando fa proposte. La ricerca nel catalogo *on line* delle Cinquecentine segnala l'esistenza del seguente volume: *Il deuotissimo viaggio di Gerusalemme. Fatto, & descritto in sei libri dal sig.r Giovanni Zuallardo, canaliere del Santiss. Sepolcro di N. S. l'anno 1586. Aggiuntoui i disegni di uarij luoghi di Terra Santa: & altri paesi intagliati da Natale Bonifacio Dalmata*, Stampato in Roma, per F. Zanetti, & Gia. Ruffinelli 1587. La presenza nel volume di tavole incise sarebbe coerente con il ruolo di Chiabrera di consigliere iconografico del Castello per la sua attività di pittore.

²⁸ La questione si trova riassunta in G. V. IMPERIALE – G. CHIABRERA, *Su «La Gerusalemme di Torquato Tasso». Con un sonetto di G. B. Marino e una lettera di Angelo Grillo. Tavole di Bernardo Castello*, a c. di S. VERDINO, Edizioni San Marco dei Giustiniani, Genova 2002, pp. 63-74, e OL, V, pp. 186-188 (edizione degli argomenti al num. 287).

APPENDICE

Si fornisce l'edizione delle lettere inedite conservate nei mss. descritti ai numeri II e III del catalogo, che siglo rispettivamente «VF» e «VP». La scoperta dei documenti si deve a Emilio Russo che ne annunciava l'edizione in un suo studio²⁹. In coincidenza dell'esecuzione di questo mio lavoro, Russo ha creduto utile che fossi io ad allegarli in questa sede. I testi vengono trascritti con criteri conservativi, fatta salva la modifica di *u* semiconsonantica in *v*, di *-ij* in *-ii*, la modernizzazione dei diacritici (punteggiatura, accenti, apostrofi) e la divisione delle parole (essenzialmente: trascrivo *se ne*, costantemente *sene*; *ne la*, pronomi doppio, costantemente *nela*). Mantengo le tipiche abbreviazioni epistolari; sciolgo quelle nei testi fra parentesi tonde. Segnalo il cambio pagina con una barra verticale («|»). Nella necessità di citare il testo delle altre lettere, pubblicate da Simona Morando, occorre avvertire il lettore della peculiare scelta della curatrice che ha deciso di riprodurre in genere (sia per gli autografi che per gli apografi) la punteggiatura dei testi-base. La scelta ingenera nel lettore un certo disorientamento; credo che sarebbe stato opportuno, come di norma, talora abbassare il livello dei segni e talora introdurne per meglio evidenziare il senso logico delle frasi. Per questo ultimo aspetto intervengo sulla trascrizione moderna aggiungendo tra quadre, ove opportuno. Le lettere si ordinano secondo cronologia. Le note di commento intendono assolvere alla minima funzione di chiarimento della lezione, e di illustrazione dei personaggi citati e delle occasioni alluse.

²⁹ RUSSO, «*Fra pianti e fra pensier dolenti*», cit., n. 3, p. 218.

[VF]

I

A ROBERTO TITI³⁰

[cc. 3178r-v]

Molto Ill. Sig.^{re},

Io non nego che infinito conforto non mi porgano i testimonii di V.S. quando ella mi scrive che i miei versi non sono ricevuti come in tutto vili³¹; ma, conoscendo il suo amore e la sua gentilezza, modero il diletto dentro di me. Il s.^r Salviati³² mi chiedeva sonetti; io veram(ente) non ne compongo, se non a caso; ma gli mando una canzonetta che forse varrà i sonetti che per me si potessero mandare³³. V.S. faccia di vederla e pigliare la difesa come amico, p(er)ché errori non vi saranno pochi. Io ringratio V.S. dell'albergo e, se devo accettarne alcuno, io piegherei ad usare la corte sua. A quaresima, piacendo a Dio, vorrei pigliare confor[to] di cotesto cielo³⁴, e render

³⁰ Roberto Titi (Borgo San Sepolcro 1551 – Pisa 1609), studioso di filologia classica, è uno dei privilegiati referenti di Chiabrera che a lui si rivolge come a un maestro per avere valutazioni e suggerimenti sulle rime appena composte. Sul Titi, cfr. la scheda della Morando in *Lettere*, p. XIV, n. 19.

³¹ Il 10 gennaio 1596 (L 88) Chiabrera inviava al Titi «una canzonetta [...] al sig. Ottavio [scil. Rinuccini]»; è possibile che a questa canzonetta (l'unica con dedica congrua è *Rinuccini, il bon nocchiero* [OL, II, pp. 410-413, num. 264], apparsa per la prima volta nella seconda parte delle *Poesie* del Savonese Pavoni, Genova 1606, ma priva di tradizione manoscritta; ciò che rende particolarmente incerta l'identificazione) si riferisca qui Chiabrera e al parere favorevole espresso dal Titi in merito.

³² Si tratta di Lorenzo Salviati, ambasciatore e parente dei Medici (cfr. L 83, a Roberto Titi, Savona 14-11-1595, e n. 2, in *Lettere*, p. 83), con il quale Chiabrera era entrato in relazione grazie a un non meglio noto «cavaglier Guidi» che «in Savona» gliene portò i saluti. In quella occasione Chiabrera aveva inviato al Salviati, tramite il Titi, una «bagatella» (non identificabile: non restano poesie dedicate esplicitamente a un Lorenzo Salviati) per «dirli il contento grande che per lo suo saluto [...] ricevetto»; Chiabrera non aveva scritto il nome del destinatario, non sapendo con quale titolo riferirsi a lui («Di più, caso che io fossi costretto per alcuna cagione a scrivere alcuna lettera al Sig. Lorenzo Salviati, V.S. di gratia mi ammaestri come debbo dar il titolo; perché io intendo che sia parente del Ser.mo Gran Duca; e per questo io non ho scritto il suo nome su la canzonetta»). Il Titi aveva letto la canzonetta e forse aveva proposto correzioni, se in L 85 (13-12-1595) Chiabrera gli scriveva: «Quanto all'altra del Sig. Salviati, riconosco l'amor che mi porta, aiutandomi del suo consiglio; et io veramente haverei scritto da prima; ma era in dubbio de' titoli; e del nome[.] hora che V.S. me ne informa io scrivo; e se devo dire il vero rimango tuttavia fra due se la sua lettera mi dice doversi scrivere Ill.mo o vero Illustre; e però io la prego che se sarà alcuno errore non dia la lettera». La lettera e la canzonetta erano state poi consegnate dal Titi, visto che in L 86 (29-12-1595) Chiabrera scriveva: «Benché io debba la gratia di tanto acquisto, quanto è la servitù del Sig. Salviati, alla molta gentilezza di quel Sig.re [il «cavaglier Guidi»] tuttavia io mi confesso debitore a V.S. che quasi con sua mano mi gli ha consegnato [...]».

³³ La richiesta di sonetti fa seguito all'invio da parte di Chiabrera di una canzonetta, su cui cfr. la nota precedente. Chiabrera ne invia qui un'altra; di questa, come per la prima, è impossibile l'identificazione.

³⁴ Nelle lettere al Titi che cronologicamente precedono questa, Chiabrera dichiara più volte l'intenzione di recarsi a Firenze nel tempo di quaresima. L'invito del Titi a risiedere a casa sua fa seguito alla richie-

gratie a tanti s.^{ti} di tanti fav[ori]. Ma duolmi che dui sì cari a me debbano esserne lontani; però vorrei, se si pò, sapere se il s.^r Iacopo et il s.^r Ottavio³⁵ dimoreranno lungam(ente) in Roma; o se pure, vedute quelle meraviglie antiche e moderne, se ne ritorneranno: ché, se dovessero in breve ritornare, io indugierei per ritrovarveli. Certam(ente), oltra l'amore che loro porto, son tanto ubligato a tanti uffici cortesi da loro usatimi³⁶, che non vorrei capitare in Firenze e non vederli, e che di mia bocca non udissero almeno la confession | de' miei debiti. Io poi, venendo, porterò meco ciò che V.S. mi commette, benché certo le dico che di quanto ho mai composto il men reo è capitato costì; nondimeno de' miei studi e de' miei pensieri intorno a lor farò parte a V.S., et ella mi regolerà, come vòle l'amore che io le porto, e la benivolenza che V.S. publicam(ente) ha voluto dimostrarmi. Piglierà la noia di indrizzar la alligata alle case del Salviati, e se vede quel s.^{re} dicali quanto sono servidore alla sua virtù: io ne la prego, e le bacio le mani. Di Savona a' 27 di Gen.^{no} 1596.

Di V.S. molto Ill.

Ser.^{re} aff.^{mo}

Gabriele Chiabrera

[c. 3178a^v] «Al Molto Ill. Sig.^r mio oss.^{mo} / Il s.^r Roberto Titi // Firenze».

sta avanzata da Chiabrera all'amico in L 86 (29-12-1595) di trovargli un luogo dove dormire («Hora V.S. m'invita; certo estremo desiderio io sostengo di Firenze et ho stabilito di venirmene questa Quaresima; e vorrei da V.S. questo favore; io vorrei farvi Pasqua; e però, quantunque la cortesia e l'altre qualità di V.S. e del Sig. Iacopo che mi hanno offerto stanza mi debban bastare, tuttavia io prego V.S. a secondare il mio appetito; il quale non nasce in me, se non per vaghezza d'una certa libertà. Vorrei dunque che V.S. procurasse per amor mio un qualche prete, o altro homo, che per il mio danaro sostenesse di tenermi seco quello spatio che io dimorerò costì; V.S. che è stato per gli studi m'intenderà se io dico che vorrei una specie di dozzena. Io le scrivo tanto avanti; acciò sia meno la noia di cercarmela. Io sarò a tutte hora [*sic, ma forse da correggere in hore*] con VV. SS. ma vorrei quella poca stanza per me medesimo»); sollecitata in L 88 (10-1-1596: «Credo che a questa hora haverà havuto una mia, nella quale le donava noia di ricercarmi un albergo per questa Quaresima; di novo ne la prego [...]»). Qui Chiabrera accetta l'invito del Titi; da ciò si può supporre che la ricerca di un alloggio commissionata all'amico fosse dovuta all'intenzione di non scegliere fra la proposta di costui e quella del Corsi; esigenza decaduta data la prevista assenza del secondo da Firenze. Il viaggio non avrà realizzazione almeno sino al 19 marzo 1596 quando Chiabrera scriveva ancora da Savona al Titi (L 91) adducendo le avversità meteorologiche come causa del ritardo della partenza. Il viaggio, in ogni caso, avvenne, visto che in L 92, Savona 8-7-1596, Chiabrera rincuora il Titi sull'esito dell'itinerario di ritorno: «Per hora basterà che io dica a V.S. come sono a salvamento a casa la Dio gratia. Tutti mi dicono, che io sono grasso[,] colorito, e giovane; di questo ne devo obbligo a V.S. et alla casa sua [...]»); da cui si ha la certezza che effettivamente Chiabrera a Firenze pernottò in casa del Titi.

³⁵ Si tratta di Iacopo Corsi (Firenze, 1561-1602) e Ottavio Rinuccini (Firenze 1562-1621); protagonisti nella vita culturale fiorentina, animatori della Camerata de' Bardi; furono referenti costanti di Chiabrera (cfr. in particolare L 64 e quanto scrive la Morando nella n. 4). Cfr. il profilo del Corsi di P. MALANIMA, in *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. XXIX, 1983, pp. 576-577; e quello del Rinuccini, di M. A. BARTOLETTI, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, UTET, Torino 1986, vol. I, pp. 615-616.

³⁶ Prima di *usatimi*, scrive *di* (forse inizio di *dimostratimi*) e immediatamente lo cancella.

[VP]

II

A GIERONIMO CENTURIONE³⁷

[c. 424r-425r]

Molto Ill. Sig.^{re},

V.S. ben sa che gli amici sono conforto nelle stagioni prospere, ma nelle avverse sono sostegno, e però tanto sono apprezzati. Io veram(ente) da che conobbi V.S. sì per la soavità de' costumi, sì per la somiglianza degli studi, hebbi fede d'havere per mia ventura grande ritrovato un Signore, il quale dovesse essermi amico; e, con sì fatta credenza, stava aspettando tempo opportuno di mostrarmele affettionato con servirla, ma porta la mia mala fortuna che io debba provarla³⁸ con annoiarla. In Roma, per alcuni sinistri occorsi, un mio fratello è stato ricercato dalla corte e non ritrovato. Di qui il fisco ha proceduto contra i beni con le solite rigidezze. Seco io ho la maggiore e la miglior parte del mio, col quale mi sosteneva, et essendo ogni cosa interdetta, rimango intanto senza modo di diffendermi, non che altro³⁹. Dovendo

³⁷ Non altrimenti attestato nell'epistolario del Chiabrera il rapporto con Girolamo Centurione. Questi viene chiamato in causa come mediatore nei confronti di Iacopo Doria; evidentemente il Centurione era in rapporto diretto con costui, forse uno dei suoi segretari. Cenni sul Centurione in F. VAZZOLER, *Letteratura e ideologia aristocratica a Genova nel primo Seicento*, in *La letteratura ligure. La Repubblica aristocratica (1528-1797)*, cit., vol. I, pp. 293, 298-299.

³⁸ *provarla*: metterla alla prova.

³⁹ Nell'autobiografia (CARMINATI, *L'autobiografia*, cit., p. 35) Chiabrera scrive: «Prese moglie in su cinquanta anni di sua vita; et all'hora egli hebbe a perdere tutto il suo havere in Roma: ivi condannato per pasquini chi maneggiava suoi affari, il fisco gli occupò, ma con mostrare ragioni, e col gran favore del signor cardinale Cintio Aldrobandini il trasse di novo a sé». *chi maneggiava suoi affari* era il fratello Agostino, incaricato di amministrare i beni lasciati in eredità dallo zio Giovanni, che aveva ospitato Gabriello a Roma nella giovinezza. L 141, Savona 31-7-1602, annuncia al Castello l'avvenuto matrimonio (29 luglio 1602) e l'appianamento di gravi questioni che si possono identificare con quelle qui raccontate («Perché non paia a V.S. strano il mio lungo tacere, alleggerò la cagione, e la notizia di lei varrà anco per ufficio dovuto fra gli amici. Dopo molto pensare fra noi fratelli, è piaciuto a tutti che io mi mariti, e molte cose è convenuto appianare prima, le quali m'inquietavano, sì che non poteva pensare ad altro. Ora che il tutto è fornito tornerò, come a me stesso [...]»). Il ruolo dell'Aldrobandini si spiega ricordando che egli fu incaricato della prefettura della Segnatura di giustizia dopo il 1599 da Clemente VIII, incarico che ricoprì almeno sino al 14 giugno 1604, quando venne nominato Vicario generale e legato d'Avignone (cfr. E. FASANO GUARINI, *Aldrobandini, Cinzio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. II, 1960, pp. 102-104, alle pp. 103-104). Ma L 156 a Bernardo Castello, datata 20-12-1605, legge: «Questo agosto passato io andai a Roma per gravissimi accidenti, i quali quasi m'hanno abbattuto in terra [...]»; Simona Morando nella n. 1 cita lo stralcio dell'autobiografia sopra ricordato istituendo un erroneo collegamento diretto fra l'episodio ivi riferito e il contenuto di L 156; tanto che per poterlo istituire omette il particolare della data del matrimonio, che contrasta con la data della lettera; *in su cinquanta anni* indica infatti il 1601-1602, essendo nato Chiabrera nel 1552. Così ricostruisce l'episodio MANNUCCI, *La lirica*, cit., pp. 29-30: «Ma tre anni dopo [le nozze], nel 1605, gli capita un grosso guaio; gli capita di perdere i beni romani, ereditati dallo zio Giovanni. Il fratel-

dunque andare a Roma, bon consiglio e necessità | mi fa ricorrere a chi potrebbe aiutarmi, e che per nobiltà d'animo non è mai lontano da beneficiare ciascuno. Questi è il s.^r Iacopo Doria⁴⁰. È mio Signore di molto tempo, hammi sempre fatto parole et inviti di cortesia; spero che non mi abbandonerà; maggiormente se V.S. non si gra-

lastro, che glieli amministrava, era stato condannato in contumacia alla pena capitale e alla confisca di ogni avere per certe "pasquinate" ingiuriose. Egli vola a Roma e coll'aiuto di principi e cardinali ha sentenza favorevole; non già subito il suo, perché il Fisco appella, dimostrando, ahimè! che il "contratto" stipulato con Agostino è "usurario"...Nuove e potenti intercessioni appianano ogni cosa. I documenti che riguardano il nostro poeta, scompaiono negli archivi ed egli torna, per dirla coi suoi elogiatori ufficiali "integer et purus" a Savona». Ma a Mannucci evidentemente fa velo la data di L 156, visto che associa al 1605 la condanna per *pasquini* di Agostino Chiabrera, che è invece da collocarsi nel 1601. A. NERI, *Gabriello Chiabrera e la corte di Mantova*, in «Giornale storico della letteratura italiana», vol. VII, 1886, pp. 317-344, alle pp. 318-319, cita, senza riferirne fonte e data, una commendatizia procurata a Chiabrera dal duca di Mantova per favorire certa sua questione romana in cui era coinvolto il fratello: «Dal signor Gabriele Chiabrera vi sarà presentata questa nostra et insieme esposto il suo bisogno per la ricuperatione di quattro mila scudi che pretende doverseglì nei beni d'Agostino suo fratello, confiscati alla Camera Apostolica per l'occasione che vi è nota; e desiderando Noi che questo Gentilhomio, che solo dimanda breve giustizia, la trovi senza rigore et sommaria, vogliamo che facendolo conoscer voi al signor conte Alberto Scotto per persona a Noi molto cara, lo preghiate in conformità di quanto gl'habbiamo scritto in lettera privata, che recapitassimo per vostra mano, che voglia adoperarsi et col Signor Cardinale Borghese, et con cui sarà di bisogno, acciò conseguisca quanto prima il suo, et voi non mancarete, dove vedrete convenirsi, di fare tutti quegli uffici che bisogneranno per questo effetto, che farete cosa di molto nostro gusto» (non potendo effettuare la ricerca di persona, ho richiesto all'Archivio di Stato di Mantova se il documento riportato dal Neri fosse rintracciabile; la ricerca ha dato esito negativo; ringrazio per la sollecitudine e la cura il personale dell'Archivio e il suo direttore, dott.ssa Daniela Ferrar). Il Neri associa al 1605 l'occasione della commendatizia; può essere che la data si trovasse sul documento o che egli la supponesse in ragione della data di L 156. Vista la lettera qui pubblicata, occorrerà pensare che la questione si risolvesse in due momenti. Ancora a problemi del fratello Chiabrera accenna in L 181, a Bernardo Castello, Savona 14-1-1608: «[...] a V.S. mi raccomandando: scriva alcuna volta; io a Pasqua ritornerò in Toscana per aiutare le cose di mio fratello». Nelle lettere note Chiabrera non fa riferimenti ad un suo viaggio a Roma nelle immediate vicinanze della data di questa lettera.

⁴⁰ Iacopo Doria (1571-1613), primogenito di Agostino e di Eliana Spinola; è ancora personaggio poco noto; si sa di lui che fu di cagionevole salute; sposò Brigida Spinola nel 1605 e da lei ebbe soltanto figlie femmine; coltivò la letteratura e fu collezionista di quadri. Cfr. V. FARINA, *Giovan Carlo Doria promotore delle arti a Genova nel primo Seicento*, Edifir, Firenze 2002, pp. 21-23 e note. Chiabrera gli offrì, tramite Lorenzo Fabri, firmatario della lettera dedicatoria, la raccolta di *Scherzi e canzonette morali*, Pavoni, Genova 1599; direttamente, la prima e la seconda parte delle *Poesie*, Pavoni, Genova 1605-1606, nella cui lettera dedicatoria (OL, I, p. 364) esprime nei suoi confronti profonda gratitudine: «[...] nessuno io debbo fra cotesta nobiltà onorare più grandemente, risguardando alla bona servitù che io verso la vostra Famiglia conservo già molto tempo; tralascio le cagioni, le quali s'appoggiano in voi, che né poche sono, né lievi. [...]». Infine, risulta a firma del Pavoni la dedica allo stesso Doria di una terza raccolta del Chiabrera, *Alcune canzoni non più stampate*, Pavoni, Genova 1612 (OL, II, p. 98); la dedica è in realtà di piena concezione dell'autore (cfr. OL, V, p. 191) che la autorizzò e la caldeggiò (cfr. L 229 a Bernardo Castello: «[...] se il Pavoni nostro vuole dedicare al signor Jacopo [Doria], facciane il suo volere; certo che a più gentil persona non può raccomandarsi. Io solamente voglio, che ciò paia sua intenzione, e non mia, e anco desidero, ch'egli nella lettera significhi come non da me gli siano date le canzoni, ma ch'egli l'ha come si suole raccolte. [...]»), data 1 gennaio 1612.

verà di entrare di mezo e, facendole nota la mia disaventura, riscaldere ver' me l'animò di quel Sig.^{re} acceso sempre verso ciascuno. Non dimanderei cosa di molto riguardo per rispetto dello stato suo, e, se Dio mi darà gratia che io ottenghi la mia giustizia, ben prestamente restituirò⁴¹. Io scrivo a lui; e se V.S. vòle porgere la l(ette)ra e sostenere la mia preghiera, spero bene; et infinitam(ente) ne la prego, e gliene haverò quello obbligo che merita una tal gratia in un tal temporale. Se altramente stimerà, penserò che 'l suo giudizio sia migliore et al solito | rimarrò ser.^{re} a V.S., alla quale mi raccomando, e le bacio le mani. Il portatore distinguerà alcuna cosa più compiutamente. Di Savona, li 2 agosto 1601.

Di V.S. Molto Ill.

Ser.^{re} aff.^{mo}

Gabriello Chiabrera

[c. 425v] «Al Molto Ill. Sig.^{re} Il Sig.^r / D. Gieronimo Centurione // Genova».

III

A IACOPO DORIA⁴²

[c. 426r]

Molto Ill. Sig.^{re},

Con Pari di V.S. i pari miei non mai rompirebbono il silenzio, se non fosse occasione di beneficenza e di bontà; et a V.S. non parrà strano, perciò che ella è usata a simili scuse. Qui si dice che V.S. è dell'Uffittio del Sale⁴³, e che ad agosto prossimo si daranno le stapole⁴⁴. Hora p(er) questa di Savona supplica col mio mezo Pier Battista

⁴¹ Pare di capire che Chiabrera richieda, se non un aiuto per la soluzione della questione, almeno un pre-stito, che si impegna a restituire quanto prima, se non altro non appena tornato a disporre dei beni confiscati.

⁴² Cfr. lettera II, n. 12. Qui il Doria viene richiesto di intervenire a favore di un non meglio noto concittadino di Chiabrera. La questione di merito resta da chiarire.

⁴³ Si tratta dell'Ufficio deputato alla gestione e all'approvvigionamento del sale, appannaggio esclusivo dello Stato. Presso l'Archivio di Stato di Genova, nei fondi «Archivio Segreto» (filze nn. 491-494), e «Banco di S. Giorgio», si conservano le carte del Magistrato. La documentazione comprende tra l'altro: ordini e riforme in materia di amministrazione della gabella del sale; elezioni di ufficiali dell'amministrazione; pratiche e deliberazioni per il trasporto e la vendita; processi per contravvenzione. Sul Magistrato, cfr. D. GIOFFRÈ, *Il commercio genovese del sale e il monopolio fiscale nel secolo XIV*, in «Bollettino ligustico», X, 1958, pp. 3-32, e L. SAGINATI, *Il Magistrato del sale della Repubblica di Genova e un progetto di salina da realizzarsi in Corsica a Pietra Corbara nel Capo Corso*, in «Bollettino dei Musei civici», 22-24, 1986, pp. 37-47.

⁴⁴ *stapole*: «Nell'Europa centrale, fino al sec. XVI, mercato o fiera privilegiata in cui veniva concesso di portare alcuni prodotti (come il grano, la lana, il vino, ecc.) prima che fossero messi in commercio altro-

Boccone, cittadino nostro, homo da bene e bisognoso di sig.^a quale è il s.^r Iacopo Doria; se è a tempo, V.S. con la sua bolla soccorrendo questo homo bisognevole opererà secondo coscienza e secondo pietà; et io gliene prego caldam(ente). E con questa opportunità non tacerò di me, ricordando a V.S. il desiderio di servirla e la memoria de' miei obblighi, et in somma farò fede che niuno m'avanza in osservarla; così Dio mi dia commodità di farlo conoscere al mondo.

Di Savona, il p.^o luglio 1607.

Di V.S. Molto Ill.

Ser.^{re} aff.^{mo}

Gabriello Chiabrera

[c. 427v] «Al Molto Ill. Sig.^{re} Il Sig.^r / Iacopo Doria // Genova».

IV

A IACOPO DORIA⁴⁵

[c. 428r]

Molto Ill. Sig.^{re} oss.^{mo},

Havendo la penna in mano per dare a V.S. le bone feste e pensando che dire, io corsi con la mente a quelle gioconde sere di Firenze, ove passammo l'hore con musiche sì singolari⁴⁶. Sorse in me una voglia di poetare per quella memoria, e così posi in carta i presenti versi⁴⁷. V.S. gli legga come cose, se non nate in quella amabile com-

ve. – Anche: fondaco di tale mercato. – A Genova, nel sec. XVII, magazzino di deposito di merci privilegiate come il sale e il pane» (*GDLI, s.v. Stàpula*). Pare da intendersi che il concittadino di Chiabrera chiedesse favori per avere più spazio per stivare la sua merce di quanto ne avrebbe avuto secondo la normale procedura.

⁴⁵ Cfr. lettera II, n. 12.

⁴⁶ Chiabrera era da poco rientrato a Savona (l'ultima lettera da Firenze nell'anno è L 185, 4-10-1608) dopo aver preso parte alle celebrazioni per il matrimonio di Cosimo de' Medici e Maria Maddalena d'Austria, avvenuto nell'ottobre 1608, e agli spettacoli organizzati per l'occasione (sui quali cfr. la sintesi della Morando in *Lettere*, note alle pp. 159-160).

⁴⁷ Non è certo a quale testo si riferisca qui Chiabrera; pare una rima di recentissima composizione; potrebbe quindi escludersi la canzone «Per lo balletto a cavallo fatto dal Gran Duca Cosmo nelle sue nozze», *inc. Poi che gli abissi di pregar fu lasso* (*OL*, II, pp. 202-205, num. 338) apparsa a stampa nella parte prima delle *Poesie* del Chiabrera, Pavoni, Genova 1618, ma già composta durante il soggiorno fiorentino e forse eseguita con canto e musica di fronte al Gran Duca; la canzone in ogni caso era stata già inviata al cardinale Ferdinando Gonzaga con lettera Firenze 28-9-1608 (*L* 184). Potrebbe trattarsi anche della canzonetta *Doria, col corso de' celesti giri* (*OL*, II, pp. 99-100, num. 300) apparsa a stampa la prima volta in *Alcune canzoni non più stampate*, cit.; così i vv. 1-12: «Doria, col corso de' celesti giri / Va nostra vita e su volubili ali / Il tempo rio ne' miseri mortali / Cangia con la sembianza anco i desiri. // Non mi si neghi: per non debil prova / Oso

pagnia, almeno prodotte per lei. Farebbe mestiere che quelle giovani celebri gli cantassero a V.S.; e per tal modo essi non le parrebbero vili affatto. Hora spogliati di quello ornamento⁴⁸, non so che me ne sperare. | Ma V.S. è sì gentile che gli piglierà in grado⁴⁹, tutto che⁵⁰ sieno da non gradirsi. E qui faccio fine baciandole le mani e pregandole con le bone feste ogni felicità.

Di Savona, li 22 Dec.^{re} 1608.

Di V.S. Molto Ill.

Ser.^{re} aff.^{mo}

Gabriello Chiabrera

[c. 429v] «Al Molto Ill. Sig.^r mio oss.^{mo} / Il s.^r Iacopo Doria // Genova».

V

A MARCO ANTONIO DORIA⁵¹

[c. 430r-v]

Molto Ill. Sig.^{re} oss.^{mo},

Scrivo a' Sig.ⁿⁱ fidecomissari⁵², e, perché non ho modo più certo di mandare la l(ette)ra, io l'invio a V.S. e la mando aperta, perciò che del negotio già ne scrissi a V.S. et anco perché io desidero che ella ne faccia una parola o ad essi Sig.ⁿⁱ, o vero

affermarlo; io de' miei di fioriti / Passai l'Aprile in celebrar conviti, / Ove lieto Imeneo danze rinnova. // Forza d'alta beltà, ch'empie gli amanti / Di caro duol, tirannegò mia cetra / E dolci piaghe di mortal faretra». A questa, di tenore morale, in quartine di endecasillabi, meno si adatta però il successivo auspicio che le «giovani celebri», evidentemente le cantanti che avevano interpretato gli spettacoli durante le feste fiorentine, cantassero al Doria i versi appena inviati. Potrebbe anche trattarsi di una rima non conservata.

⁴⁸ *ornamento*: scil. del canto.

⁴⁹ *piglierà in grado*: gradirà.

⁵⁰ *tutto che*: sebbene.

⁵¹ Marco Antonio Doria nacque attorno al 1572 da Agostino e da Eliana Spinola; secondogenito, fu fratello di Iacopo. Da lui ebbe inizio il ramo Doria-D'Angri. Dei tre figli di Agostino (il terzo fu Giovan Carlo) fu l'unico a occuparsi di economia e di politica, e si curò in particolare del rafforzamento della famiglia nel Regno di Napoli. Fu in rapporto molto stretto con Ansaldo Cebà. Cfr. la biografia di M. CAVANNA CIAPPINA, in *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. XLI, 1992, pp. 408-409, e FARINA, *Giovan Carlo Doria*, cit., pp. 23-28. La lettera consente di fissare l'inizio del legame fra Chiabrera e Marco Antonio che pare stabilirsi in forza del decesso di Iacopo. Qui il poeta chiede al Doria di fare in qualche misura da garante in merito, parrebbe, all'acquisto di beni facenti parte di una eredità. Cfr. anche C. REALE SIMIOLI, *Tracce di letteratura ligure (1617-1650) nelle carte napoletane dell'Archivio Doria d'Angri*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», XLIX, 1981, pp. 321-339.

⁵² *fidecommissari*: si tratta dei beneficiari di un fidecommesso, un'antica disposizione del diritto successorio con cui il testatore impone all'erede di conservare e trasmettere ai discendenti il patrimonio ereditario.

all' homo deputato sopra questi affari⁵³, che basterà. Io certo desidero venire in Genova, portare il denaro e farne nota sotto l'obbligo mio; al presente io non posso venire per mia indisposizione, e per non havere insieme ducento lire, le quali mi mancano alla somma. Su la fine di genaio prossimo le haverò al sicuro, et allhora io compirò a q(ues)ti debiti; parmi negotio di tanta poca qualità, riguardando agli heredi, che io confido di ottenerlo, e spetialm(ente) se V.S. ne apre la bocca, come ne la prego: perciò che io vorrei fare il servizio come va fatto, e non vorrei pigliar | confidenza con altri, havendola grandissima con V.S. E certo, Sig.^{re}, se i rumori⁵⁴ di Monferrato non fossero avvenuti, io sarei sodisfatto inanzi al tempo; ma in quel paese al presente possono più i soldati che i poeti, sì che rimango a dietro di molti quartieri⁵⁵, e convenendo mettere denari insieme non si può fare tutto ciò che si vòle così a puntino⁵⁶. V.S. mi favorisca; et io ne la prego di bon core, essendo ella fr(at)ello di chi sempre mi ha favorito⁵⁷, così Dio Benedetto l'habbia seco in gloria. E con questa occasione me le confermo bono e devoto ser.^{re} di tutta la casa, la quale cresca in prosperità quanto ella desidera. Di Savona li X2 Dec.^{re} 1613.

Di V.S. Molto Ill.

Ser.^{re} aff.^{mo}

Gabriello Chiabrera

[c. 431v] «Al Molto Ill. Sig.^r sempre oss.^{mo} / Il s.^r M. Antonio Doria // Genova».

⁵³ *homo...affari*: il notaio.

⁵⁴ *rumori*: disordini.

⁵⁵ *quartieri*: «Quarta parte di un compenso [...]» (*GDLI, s.n.*, punto 8).

⁵⁶ La scarsa capacità economica di Chiabrera pare condizionata dalla prima guerra per la successione del Monferrato (1612-1618), che avrà compromessa l'erogazione al poeta dello stipendio, basato sui redditi della *enclave* mantovana. Questioni in merito Chiabrera sollevava qualche tempo prima in *L* 233 (15-5-1612), cui seguiva una lettera del Duca al Maestro di Monferrato (22-5-1612), citata da NERI, *Gabriello Chiabrera e la corte*, cit., p. 340 in cui si conferiva al poeta «il trattenimento e provisione di 25 scudi al mese» e si ordinava di pagargli «con ogni brevità tutto quello di che va debitore». Ancora il Neri (*ibid.*) senza specificare la fonte ricorda che Chiabrera fu costretto cinque mesi dopo a chiedere rivolgersi ancora a Francesco IV Gonzaga, il quale gli rispondeva assicurandolo di aver dato «“ordini particolari” al conte Pendasio, eletto allora Presidente del Marchesato, perché gli fossero pagati “gli avanzi de’ suoi quartieri”, e lo eccitava intanto “ad attendere alle sue poesie, per adempiere quanto prima l’opera cominciata”».

⁵⁷ Di Iacopo Doria.

VI

[A MARCO ANTONIO DORIA (?)]

[c. 438r]

Molto Ill. sig.^r sempre oss.^{mo},

La morte del s.^r Gio. Battista⁵⁸, a cui io fui servitore, mi fa scrivere queste righe a V.S.⁵⁹ per sodisfare al mio debito in questo tempo. Io fui seco nell'ambasciaria sua di Spagna⁶⁰ per accompagnarlo e servirlo; da quelle giornate sempre gli fui quasi domestico, et in alcune occasioni mi valse del suo potere, e lo ritrovai cortese. Debbo dunque dolermi d'havere perduto una sì fatta protetione, e la sua molta bontà, la quale

⁵⁸ È possibile che si tratti di Giovan Battista Doria nato a Genova tra il 1530 e il 1540 da Domenico e da Maria Doria di Francesco; di lui non si hanno più notizie dopo il 1609. Cfr. la biografia di M. CAVANNA CLAPPINA, in *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. XLI, 1992, pp. 379-381. Ammesso che la proposta di individuazione sia corretta, questa lettera fornisce un certo punto per datare la morte dell'importante personaggio, che pare avvenuta nelle immediate precedenze.

⁵⁹ È possibile che si tratti di Marco Antonio Doria, cugino del defunto.

⁶⁰ Giambattista Doria *quondam* Domenico fu ambasciatore in Spagna tre volte: la prima dal maggio-giugno all'ottobre del 1581; la seconda per tre anni dal 1586 al settembre 1590. Fu quindi incaricato di trattare personalmente con la regina di Spagna e l'arciduca d'Austria un problema istituzionale; nell'occasione si occupò anche delle accoglienze a Margherita d'Asburgo che, sposata per procura con Filippo III, nel febbraio veniva a Genova per partire alla volta della Spagna; con lei viaggiò. La presenza del Doria in Spagna nel periodo detto è confermata da sue lettere scritte da quel Paese al Governo di Genova, datate 8 e 29 aprile 1599, conservate all'Archivio di Stato di Genova (*Lettere Ministri Spagna*, busta 2421, mazzo 12) citate da V. VITALE, *Diplomatici e consoli della Repubblica di Genova*, in «Atti della Società ligure di Storia patria», vol. LXIII, 1934, p. 166. In merito al passaggio di Margherita per Genova, cfr. F. IVALDI, *Scheda per un "apparato" genovese del 1599. L'Arco trionfale per il passaggio di Margherita di Spagna e Alberto d'Austria. (Genova, 11-18 febbraio 1599)*, in «La Berio», XIX, 1979, pp. 43-52. In L. 119, Savona 24-11-1599, Chiabrera parla di un viaggio in Spagna: «[...] sul fine del verno fui costretto a navigare in Ispagna, di donde tornammo sull'estate». I dati coincidono; probabilmente Chiabrera fu della spedizione che accompagnò Margherita. Sui rapporti culturali di Chiabrera con la Spagna, cfr. M. DAMONTE, *Piste per un percorso ispanistico con Gabriello Chiabrera*, in *La scelta della misura*, cit., pp. 489-502. Va corretto pertanto MEROLA, *Chiabrera*, cit., p. 468 che parla, in termini probabilistici, di un soggiorno in Spagna nel 1599 al seguito del Nunzio apostolico; e riprende la notizia forse da MANNUCCI, *La lirica*, cit., p. 29, n. 3, che associa risolutamente il viaggio di Chiabrera a quello del Nunzio, su cui è informato da una lettera conservata all'Archivio di Stato di Genova datata 16-7-1599 (*Lettere al senato*, f. 181, oggi fondo «Senarega», 577), ove però non si leggono informazioni di particolare interesse chiabreresco (la lettera è del Podestà di Savona alle autorità di governo genovesi; riguarda un processo in corso; nella parte finale si legge: «Qui è gionto questa sera la Galleria Cap.^{ma} co' Mons.^r Nontio che va in Spagna; cena qui, et poi si parte a golfo p(er) il suo viaggio, et con il bon tempo che regna spera di essere in Spagna in tre dì, il che Dio conceda [...]»). Le lettere di Chiabrera in merito sono evidenti: la partenza avvenne alla fine dell'inverno; non viaggiò quindi con il Nunzio, ma con il Giambattista menzionato nel testo, e Margherita d'Asburgo; il cui soggiorno a Savona è raccontato da DE' MONTI, *Compendio di memorie*, cit., p. 208 per il 18 febbraio 1599, data confermata in *Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona di Giovanni Vincenzo Verzellino curate e documentate dal Can.^o Arcip.^{te} Andrea Astengo*, Bertolotto, Savona 1885-1891, 2 voll. (rist. anast., Forni, Bologna 1974), vol. II, pp. 141-142.

ci dee far certi di sua salute, non tempera l'afflittione, perché quanto egli fu più bono, più ha perduto questo secolo, in cui la bontà è quasi peregrina. Tuttavia deesi sostenere il danno, come necessità di natura, e come disposizione di Dio Benedetto. Io rapresento il mio dispiacere a V.S. | perciò che non ho in cotesta famiglia a chi più convenevolmente rapresentarlo, e con questa occasione io la prego che a' miei oblighi verso V.S. aggiunga quelli che io haveva verso il s.^r Gio. Battista, e di qui più assolutamente mi commandi dove io possa esser bono in loro servitio. E N. S.^{re} lo prosperi e faccia sempre felice. Di Savona li X1 febraio 1616.

Di V.S. Molto Ill.

Ser.^{re} aff.^{mo}

Gabriello Chiabrera

VII

[A MARCO ANTONIO DORIA]⁶¹

[c. 432r]

Molto Ill. sig.^r mio sempre oss.^{mo},

Disperando di dover far bene, ho voluto far presto. V.S. legga i versi per la s.^{sa} D. Margarita, e mi perdoni il mal servire, perché veramente il poetare è cosa da giovine, et io son servidor vecchio di V.S. e di casa sua, alla quale Dio sempre conceda ogni prosperità.

Di Savona li 3 giugno 1617.

Di V.S. Molto Ill.

Ser.^{re} aff.^{mo}

Gabriello Chiabrera⁶²

⁶¹ Il destinatario è ancora Marco Antonio Doria, padre di Margherita Maria, che Chiabrera celebra nel sonetto per la di lei professione nella congregazione di clausura di Santa Maria Annunziata, detta delle monache Turchine. La Congregazione era stata fondata da Maria Vittoria de' Fornari Strata (1562-1617; su di lei cfr. la *Vita della beata Maria Vittoria Fornari Strata, fondatrice dell'ordine della Santissima Annunziata detto le Turchine dedicata alla Santità di Nostro Signore Leone Papa XII*, s.l., s.n. [ma: Olivieri, Roma] 1828) a Genova nel 1604, e si atteneva alla regola di Sant'Agostino; aveva sede nel monastero appositamente preparato sulla collina del Castelletto di Genova da Stefano Centurione, cui si aggiunse in seguito un secondo albergo situato nelle vicinanze (sui due conventi cfr. la *Guida artistica per la città di Genova dell'avvocato Federigo Alizeri*, vol. I, Grondona, Genova 1846 [rist. anast. Forni, Bologna 1969], pp. 556-560); il secondo venne abbattuto attorno agli anni Cinquanta; il primo fu abbattuto nel 1922 (cfr. *Descrizione della città di Genova da un anonimo del 1818*, a c. di E. POLEGGI e F. POLEGGI, Sagep, Genova 1969, pp. 122 n., 124 n.). L'abito delle Monache era, ed è tuttora, celeste e ad esso fa evidente riferimento il testo del sonetto. La famiglia Doria chiese ad altri letterati componimenti per l'occasione, uno dei quali fu di certo Agostino Mascardi (cfr. F. L. MANNUCCI, *La vita e le opere di Agostino Mascardi*, in «Atti della Società ligure di Storia patria», vol. XLII, 1908, pp. 17-638, a p. 66).

⁶² Al limite inferiore destro della pagina, l'indicazione «Volga» che rinvia al sonetto custodito nel recto della carta successiva.

[c. 433r]
*Alla sig.^{ra} Margarita Doria
 monaca nella Nuntiata di
 Genova*

Dolcissimo veder, s'unqua distende
 Fenice a chiaro sole almi colori,
 che d'auree macchie e di cerulee splende,
 stelleggiata di croco i bei candori.

Né dolce men se tra giacinti et ori
 la bella Aurora in oriente ascende,
 quando, rugiade seminando e fiori,
 fulgidi rai per l'universo accende.

Ma più dolce a vedersi anima pura
 che trascorrendo il ciel fa sua dimora
 dentro il confin di solitarie mura;

Doria, se d'ogni spirto i pregi honora,
 e se d'ogni virtute Idio tien cura,
 de la Virginitate ei s'innamora⁶⁵.

VIII

A MARCO ANTONIO DORIA

[c. 434r-v]
 Molto Ill. sig.^r mio oss.^{mo},

Secondo l'usanza di questa stagione io scrivo a V.S. primieramente pregando da Dio Benedetto alla persona et alla casa sua le bone e sante feste, et ogni prosperità. Poi con questa occasione io dico c'havendo io costì in Genova in mano de' ss.ⁿⁱ Balbi e Pinelli una somma di denari dovutimi già da' Sig.ⁿⁱ Pavesi⁶⁴, io non gli ho scossi perchè sono compresi in maggiore partita⁶⁵ sotto nome di Gio. Giacomo Pavese⁶⁶, il

⁶⁵ Per errore Chiabrera scrive *inaamora*.

⁶⁴ Il tracollo finanziario della famiglia Pavese era oggetto di L 291, 10-6-[1616]: «Io fui in Genova, ma per altro, che per poesie: V.S. dee aver inteso l'accidente de' Signori Pavesi nostri, e come per mala intelligenza in casa sono caduti di crediti; cosa di grandissima conseguenza alla nostra patria, e co' quali noi siamo un poco interessati. [...]».

⁶⁵ *partita*: parte.

⁶⁶ Molte famiglie savonesi si trasferirono nel XVI secolo nel Meridione d'Italia, di solito per ragioni commerciali, diventando in seguito proprietarie di molti feudi, in Sicilia e nel Napoletano (cfr. *Gli Archivi Pallavicini di Genova*, vol. II. *Archivi aggregati*. Inventari a cura di M. BOLOGNA, Nella Sede della Società

quale essendo per venire di mese in mese di Napoli, ove si trova, stimolato da me, hammi mandata una scrittura per la quale distinguendo il mio credito potrò imbor-sarlo; e così, fatte le feste, io verrò a Genova, e cercherò di fornire questa faccenda, alla quale prometto⁶⁷ a V.S. che io sempre ho attentamente pensato; non | perché io non sappia che è cosa di poco momento verso la conditione del creditore, ma perché io temeva di disporre troppo di Sig.ⁿ i quali io ho potuto poco servire. E però prego V.S. a non giudicar male de' miei costumi, sapendo ch'altro io non ho potuto fare per varii accidenti e che oggimai il negotio è in fine; et io rimarrò sempre ubligato alla cortesia de' vivi e de' morti, da' quali ho ricevuto favore e beneficio. E con questo di core le bacio le mani.

Di Savona li 26 Dec.^{re} 1619.

Di V.S. Molto Ill.

Ser.^{re} aff.^{mo}

Gabriello Chiabrera

[c. 435v] «Al Molto Ill. sig.^r mio oss.^{mo} / Il s.^r Marco Antonio Doria // Genova».

IX

A LUCIANO BORZONE⁶⁸

[c. 436r-v]

Molto Ill. sig.^r oss.^{mo},

Il trapasso del s.^r Ansaldo⁶⁹ io già lo sapeva: lo chiamo trapasso, perché tali personaggi non moiono; et è gran tempo che io aspettava sì fatta novella, perché la qua-

Ligure di Storia Patria, Genova 1995, pp. 68, 385-389). Nel caso, potrebbe però trattarsi di un discendente del Gio. Giacomo Pavese (1519-1566), filosofo, professore a Padova, Roma, e in altre importanti sedi universitarie, cui brevemente accenna il *Compendio di memorie storiche della città di Savona, e delle Memorie d'huomini illustri Savonesi. Diviso in due parti. Raccolto e compilato da Agostino Maria de' Monti Prete secolare. Dedicato all'Emin.^{mo} e Ren.^{mo} Principe, il Sig. Card. Marcello Durazzo Legato di Bologna*, Nella stamperia di Marc'Antonio et Orazio Campana, in Roma 1697 (rist. anast., Forni, Bologna 1968), p. 396.

⁶⁷ *prometto*: assicuro.

⁶⁸ Pittore, incisore e poeta (1590-1645); cfr. le biografie di F. SBORGI, *Borzone (Bolzone) Luciano*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. XIII, 1971, pp. 160-163, e A. GIACOBBE, in *Dizionario biografico dei Liguri dalle origini al 1990*, Consulta Ligure, Genova 1994, vol. II, pp. 129-131. Stretti i suoi rapporti con i Doria (era consulente di Giovan Carlo) e con Chiabrera; questa lettera è l'unico lacerto di una più ampia corrispondenza andata perduta (24 lettere del Chiabrera a lui erano un tempo conservate a Savona; su di esse, cfr. *Lettere*, p. XXXIV). Ulteriore bibliografia sul personaggio in *Lettere*, p. 206, n. 2.

⁶⁹ Si tratta di Ansaldo Cebà. Nato nel 1565 morto il 16 ottobre 1622; la lettera comprova la correzione operata da E. FENZI, *Una falsa lettera del Cebà e il «Dizionario politico-filosofico» di Andrea Spinola*, in

lità del suo corpo e la maniera del suo vivere ne davano argomento. Ultimamente in Genova mi disse ch'egli havea forniti cinquantasei anni, sì che humanam(ente) parlando, e pareggiandolo con la co(m)mune età de gli altri, ne ha havuta la sua parte; che poi si mora non è da farne gran rumore: la somma è saper vivere, e questa arte egli ben l'apprese et halla ottimamente saputa fare, e si giudichi come cristiano, e come homo nobile. Io son certo che il nome suo piglierà splendore, perché così avviene di suoi pari, e cotesta città comprenderà d'havere perduto un lume hora che è per non più vederlo⁷⁰. Voi mi dite che siete afflitto; non me ne maraviglio, né ve ne riprendo, perché è ragionevole l'afflitione, ma io, che per lo corso di settanta anni ho veduti tanti sinistri e tante malaventure ho | sofferte, stimo non per senno ma per esperienza che i dispiaceri sono all'huomo come i suoi frutti all'albero; e però conforto voi a cominciare per tempo a chiarirvi di questo mondo traditore, scevro⁷¹, ché più gode dei suoi piaceri chi più gli disprezza.

Io vorrei che il s.^f Pier Giuseppe⁷² se ne tornasse p(er)ché subito io verrei, ché il

«Miscellanea di Storia ligure», IV, 1966, n. 2, della cronologia sostenuta dai biografi antichi, il 1623 (G. GHILINI, *Teatro d'huomini illustri*, Guerigli, Venezia 1647, p. 15; M. GIUSTINIANI, *Scrittori liguri*, Tinassi, Roma 1667, p. 80; R. SOPRANI, *Li scrittori della Liguria, e particolarmente della marittima*, Calenzani, Genova 1667; A. OLDOINI, *Athenaeum ligusticum, seu Syllabus scriptorum ligurum nec non Sarzanensium, ac cyrnensium reipublicae Genuensis subditorum*, Tipografia Episcopale (Eredi L. Ciani & Desideri), Perugia 1680; recepita da G. L. BRUZZONE, *Cebà, Ansaldo*, in *Dizionario biografico dei Liguri*, cit., I, pp. 202-205, e da C. MUTINI, *Cebà, Ansaldo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. XXIII, 1979, pp. 184-186, a p. 184). Chiabrera il 7 febbraio 1623 promette a Marco Antonio Doria (L 379): «io comporrò alcuna cosa per la memoria del S.r Ansaldo, parendomi debitore alle alte qualità di quel gentilomo, et all'amicitia nostra di trenta anni; quando sia V.S. le vedrà; stimando, che non per le compositioni ma per la contenenza loro, vedralle volentieri». Le composizioni annunciate si riducono al breve epitaffio (OL, IV, p. 129, num. 591) che molto somiglia all'apertura di questa lettera: «Poscia che sul Parnaso e nel Licco / Vegghiato di sua vita ebbe lo spazio, / Qui si rinchiede il bono Ansaldo e dorme, / Però che si fatto om non pò morire». Altre lettere inerenti il Cebà sono L 36, L 215, L 216. Sui rapporti tra Chiabrera e Cebà, cfr. REALE, *Un'amicitia di trenta anni*, cit.

⁷⁰ Queste considerazioni rivelano una certa sfortuna del Cebà presso i contemporanei; sfortuna già preconizzata da Chiabrera che in L 267, a Bernardo Castello, Firenze 6-6-1615, lodava la *Reina Ester* esprimendo dei dubbi sulla capacità del «popolo» di intenderne lo stile.

⁷¹ *scevro*: «Libero, esente, non sottoposto, non soggetto a vincoli, a costrizioni, a regole [...]» (GDLI, s.n., punto 2) e quindi 'sregolato', 'immorale'. Ma la grafia non è perspicua, e non è da escludere la trascrizione *seuro*.

⁷² *Pier Giuseppe*: si tratta di Pier Giuseppe Giustiniani (1591-1650), destinatario di molte lettere di Chiabrera conservate, e suo privilegiato interlocutore negli anni della vecchiaia. Il rapporto con lui è già in essere nel 1614, vista la dedica dell'*Alcippo*, cit.; nel 1615, con L 257, datata all'8 marzo, Chiabrera annuncia a Bernardo Castello di aver inviato al Giustiniani la sua piccola raccolta intitolata *Alcune canzoni [...] composte per la corte di Toscana*, Caneò, Firenze 1615 («Al Sig. Piero Giuseppe Giustiniano ho mandato alcune canzoni composte per questa corte; anderanno in mano del compare Borzone, quivi V.S. potrà vederle»). Cfr. V. PINDOZZI, *Pier Giuseppe Giustiniani e Gabriello Chiabrera*, in *La scelta della misura*, cit., pp. 107-117. Sul Giustiniani si veda anche VAZZOLER, *Letteratura e ideologia*, cit., pp. 309-312. La lettera informa che Giustiniani ospitava il Chiabrera a Genova già in questi anni.

Brignole⁷³ è fuore et il s.^r Pani⁷⁴ per queste stagioni non ha commoda stanza per me; et all'osteria non vado volentieri⁷⁵; come egli⁷⁶ capiti, scriveteme di gratia, perché il suo vino vorrebbe esser condotto alle sue cantine. E di core mi vi raccomando. State poco solo, e leggete comedie. Dio sia con voi. Di Savona li 20 ottobre 1622.

Di V.S. Molto Ill.

Ser.^{re} aff.^{mo}

G. Chiabrera

[c. 437v] «Al Molto Ill. s.^r oss.^{mo}, il s.^r / Luciano Borzone // Genova».

⁷³ Si tratta forse di Gio. Francesco Brignole, futuro Doge (1635-1637) e padre del poeta Anton Giulio.

⁷⁴ Il nome non ricorre nella corrispondenza del Chiabrera ad oggi nota. Dal contesto pare essere un altro ospite abituale di Chiabrera in quel di Genova.

⁷⁵ *all'osteria non vado volentieri*: un analogo passaggio, che testimonia la persistenza delle abitudini di Chiabrera, in L 115, Savona 4-11-1598: «Per affari di nostra città io verrò costì, e perché oltra il disagio del negoziare io non vorrei quello dell'alloggiamento all'osteria, io la prego a farmi intendere se posso in casa sua avere un letto [...]».

⁷⁶ *egli*: il Giustiniani.